

# PUC ROSCIGNO

P I A N O  
URBANISTICO  
COMUNALE



COMUNE DI ROSCIGNO

PRELIMINARE DEL  
PIANO URBANISTICO  
COMUNALE  
L.R. 16/2004

Sindaco  
Dott. Pino Palmieri

Responsabile del Procedimento  
Ing. Fabio Tonti

Progettista  
Ing. Fabio Tonti

Collaboratore  
Arch. Antonio De Martino

R.1 Relazione generale preliminare



## **Sommario**

### **1. Premessa**

- 1.1 – Motivazioni base della redazione del PUC

### **2. Quadro normativo**

### **3. Il documento preliminare del Piano Urbanistico Comunale**

- 3.1 – Gli indirizzi dell'amministrazione

### **4. Il contesto di riferimento**

- 4.1 – Descrizione del territorio
- 4.2 – Principali caratteristiche naturalistiche
- 4.3 – Analisi socio – economica

### **5. Inquadramento territoriale**

- 5.1 – Il ruolo di Roscigno nel sistema territoriale
- 5.2 – Cenni storici

### **6. Quadro di riferimento normativo e pianificatorio**

- 6.1 – Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
  - 6.1.1 – Il territorio di Roscigno nel PTR
  - 6.1.2 – Magrice degli indirizzi strategici
  - 6.1.3 – Il territorio di Roscigno nelle Linee Guida per il Paesaggio
- 6.2 – Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
  - 6.2.1 – Il territorio di Roscigno nel PTCP
  - 6.2.2 – Il territorio di Roscigno nelle Unità di Paesaggio
- 6.3 – Il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (PNCVDA)

### **7. Lo stato dell'ambiente**

- 7.1 – Carta delle risorse naturali ed ambientali
- 7.2 – Uso agricolo del suolo

### **8. Gli assetti storici fisico produttivi e funzionali del territorio**

- 8.1 – Stratificazione storica
- 8.2 – Dotazioni territoriali
- 8.3 – Analisi morfologica dei tessuti insediativi

### **9. La rete delle infrastrutture esistenti**

- 9.1 – Sistema infrastrutturale

### **10. La carta unica del territorio**

- 10.1 – Ricognizione dei vincoli presenti

### **11. Documento strategico**

- 11.1 – Componente strategica del P.U.C.

# 1. Premessa

## 1.1 Motivazioni a base della redazione del PUC

Il Comune di Roscigno ha deciso di dotarsi di un **nuovo Piano Urbanistico**, a valle nuova Legge Regionale 16/2004 e poiché risulta sprovvisto di qualunque strumento urbanistico. Il Comune in questi anni ha basato il suo sviluppo urbanistico su di uno strumento di fabbricazione per le aree urbane mentre per il restante territorio sulla base della legge regionale. Il nuovo Piano è stato redatto in adempimento a quanto stabilito dall'art. 1 del Regolamento n°5/2011, in merito alla decadenza degli strumenti di pianificazione di livello comunale, decorsi diciotto mesi dall'approvazione dei PTCP, e per adeguare le scelte urbanistiche alla pianificazione di area vasta (piano del Parco Nazionale del Cilento, piani dell'Autorità di bacino).

Il Comune di Roscigno, data la sua ridotta dimensione demografica e insediativa, può immaginare di perseguire obiettivi di **sostenibilità ambientale**, puntando sulla chiusura del ciclo dei materiali, di realizzare un modello virtuoso di gestione delle risorse idriche e di raggiungere l'autonomia energetica.

Parallelamente è necessario perseguire la **valorizzazione del patrimonio forestale e boschivo** che ricade in gran parte nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. La sua tutela e valorizzazione avviene attraverso il recupero delle superfici boscate degradate e/o invecchiate, che, nel caso del territorio roscignolo, interessano vasti complessi boscati deterioratisi a per l'eccessivo carico del pascolo che perferme di utilizzazione troppo incisive. Tale linea risulta essere in aderenza con quanto previsto dal PIT del Parco, che prevede il recupero dei boschi vetusti ai fini ambientali e le indicazioni fornite dal Piano del Parco.

Seguendo le indicazioni della L.R. n. 13/2008, particolare attenzione viene data anche alla gestione e programmazione riguardante le aree sottoposte agli **usi civici**, che storicamente sono sempre state delle aree avulse da qualsiasi logica di pianificazione territoriale e per lo più abbandonate, malgrado le numerose potenzialità che esse hanno, soprattutto considerandole come elementi integranti di un patrimonio ambientale sempre più fragile e vasto.

Tale azione coordinata nasce dalla consapevolezza che questo territorio si presenta oggi con caratteristiche ambientali e paesaggistiche di particolare rarità: un territorio che ha conservato diffusamente i suoi caratteri originari dal punto di vista paesaggistico e ambientale, storico-insediativo e sociale. In questi anni il Parco ha saputo raccontarsi al mondo, presentandosi sia come meta turistica prevalentemente caratterizzata da un turismo individuale e motivato, sia come luogo in grado di offrire prospettive residenziali per tutto il corso dell'anno e non solo stagionalmente. In rapporto ai temi legati alla dieta mediterranea e alla longevità, il Parco può offrire un modello di uso del territorio basato sul rispetto e sulla valorizzazione delle sue produzioni, su uno sviluppo d'innovazioni di processo e di prodotto che possono innescarsi con continuità nel filone della tradizione. Le prospettive di sviluppo del territorio del Comune si ritrovano davanti ad un bivio.

L'attrattività turistica può indirettamente generare trasformazioni territoriali che mirano all'aumento della quantità dei flussi, prevalentemente stagionali, orientare gli investimenti verso la realizzazione di infrastrutture e edificazioni che finiscono per impoverire quelle risorse su cui può fondarsi un modello di **sviluppo economico e turistico** prevalentemente **qualitativo**, sostenibile e di stagionalità più estesa.

In questa prospettiva occorre tenere unite la fascia costiera, la fascia collinare interna e le zone montane.

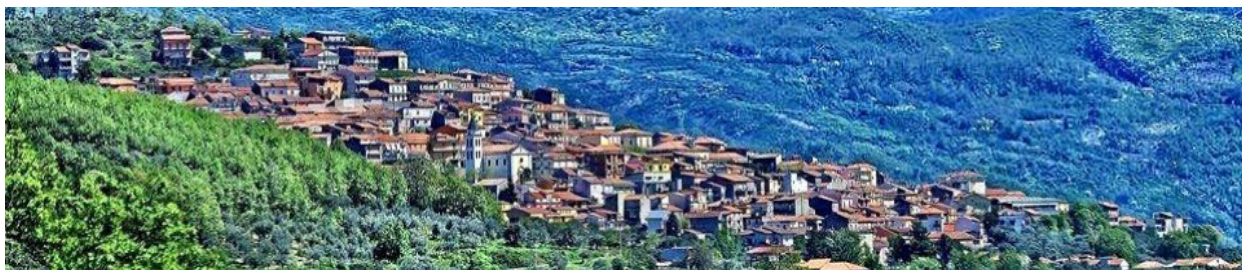
In questa direzione si muove il lavoro che l'amministrazione comunali intendono avviare, dove ognuna di esse rappresenta un tassello fondamentale per realizzare un'integrazione che sappia superare le sole logiche comunali, ponendosi su delle basi che non guardino ai meri confini amministrativi. La **conservazione dei caratteri originali** paesaggistici e ambientali, insediativi e sociali, ancora molto presenti nel Comune di Ottati, rappresenta un obiettivo strategico rilevante. Si tratta di porre in essere linee di pianificazione rivolte alla conservazione, al potenziamento e al consolidamento dello "**spirito di comunità**". La fragilità demografica del territorio comunale può essere rafforzata dall'immissione di nuovi residenti stabili, o che possano risiedere in questo territorio per periodi più lunghi della solastagione estiva.

Coerente con tale strategia è la necessità di perseguire una politica di conservazione e valorizzazione del sistema insediativo e del paesaggio: in particolare la conservazione del rapporto tra questi due elementi, oggi particolarmente forte e leggibile, rappresenta un'opportunità di crescita per il Comune che ha la possibilità di riproporre le peculiarità di tale rapporto in chiave attrattiva relazionando sinergicamente **turismo e cultura**.

Analizzando realtà simili a quella di Roscigno, si può facilmente notare come tutti i luoghi che hanno fatto dell'**enogastronomia** e **turismo ambientale** un progetto di sviluppo e di nuova residenzialità abbiano costruito nella cura del paesaggio il loro punto di forza. Tale operazione può trovare terreno fertile anche in questo Comune dove alla cura del paesaggio e del rapporto di questo con l'insediamento si affiancano una serie di realtà di particolare interesse.

Le elaborazioni del presente Preliminare si basano sulla ricognizione degli strumenti di governo del territorio sovraordinati, nello specifico il Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale).

Fra le fonti del quadro conoscitivo sono stati di fondamentale importanza i dati ISTAT (su popolazione, industria e matrice del pendolarismo), nonché gli archivi, il materiale e le pubblicazioni messe a disposizione del gruppo di lavoro dall'Amministrazione comunale.





## 2. Quadro normativo

La legge regionale 22 dicembre 2004 n.16 stabilisce che la nuova strumentazione urbanistica per il governo del territorio a livello comunale sia costituita dal **Piano Urbanistico Comunale** (PUC), dal **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale** (RUEC) e dall'**Atto di Programmazione degli Interventi**. Il Regolamento regionale n°5 del 2011 per l'attuazione del governo del territorio ha precisato ulteriormente alcuni aspetti di questa nuova strumentazione, specialmente per ciò che concerne la netta distinzione fra le due componenti del Piano Urbanistico Comunale che viene articolato in:

- **Disposizioni strutturali**, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- **Disposizioni programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

La componente strutturale è valida a tempo indeterminato, mentre la componente operativa è valida per archi temporali di cinque anni e può essere modificata e aggiornata anche frequentemente.

**A. Il Piano Strutturale** definisce quindi scelte strategiche valide a lungo termine, come l'individuazione degli ambiti territoriali non trasformabili per fini insediativi e/o infrastrutturali per ragioni di sicurezza, o in funzione di valori come la conservazione della naturalità, della biodiversità, la valorizzazione di qualità paesaggistiche, o dei suoli agricoli. Inoltre, contiene anche le norme per la trasformabilità dei tessuti e dei manufatti edilizi esistenti in rapporto alla conservazione e valorizzazione degli aspetti storico-culturali degli insediamenti, anche in relazione ai relativi contesti paesaggistici. Tali ambiti vanno sottoposti a discipline:

- In regime d'intervento diretto (ossia senza rinvio a PUA, piani urbanistici esecutivi);
- Di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile.

La componente strutturale del Piano recepisce le scelte strategiche di lungo periodo riguardanti le politiche di sviluppo socio-economico, interpretando nelle ricadute urbanistiche in termini di riassetto del sistema insediativo-infrastrutturale, di miglioramento della mobilità, dei servizi e della vivibilità.

**B. Il Piano Operativo**, invece, seleziona e disciplina gli interventi di trasformazione da realizzare nelle aree trasformabili mediante PUA o interventi attuati su progetti pubblici nel periodo immediatamente successivo. La normativa vigente non precisa la durata dell'arco temporale di validità della componente operativa del Piano; tuttavia è usuale assumere un orizzonte temporale pari a un quinquennio, anche per far coincidere l'arco di validità del Piano Operativo con la durata del mandato amministrativo comunale. In sede di redazione del Piano Urbanistico s'individuerà l'arco temporale più opportuno per l'attuazione di azioni urbanistiche e strategiche più rilevanti.

Lo strumento del Piano Regolatore Generale vedeva nella definizione e nell'individuazione delle aree destinate agli standard urbanistici la condizione necessaria per la sua approvazione.

Tuttavia, la mancata acquisizione di queste aree nel quinquennio comportava la decadenza dei vincoli; tale circostanza, in presenza della crescente crisi della finanza pubblica, è diventata generalizzata. Frequentemente la disponibilità di molte aree trasformabili a fini urbanistici prescindeva dall'effettiva intenzione di realizzare tali trasformazioni e non era in grado di adeguarsi all'evoluzione della domanda, creando inevitabili scompensi e ingiustizie. **La divisione in due componenti del Piano Urbanistico attribuisce alla componente programmatica l'obbligo di individuare le attrezzature pubbliche e le aree di trasformazione urbanistica, in rapporto alla loro concreta realizzabilità.** In altre parole, solo i suoli selezionati nel piano operativo per le trasformazioni insediative o infrastrutturali prioritarie sono edificabili o espropriabili in base alla normativa attuativa del Piano Operativo.

Il Regolamento Urbanistico Comunale (**RUEC**), infine, definisce le norme per la progettazione e la realizzazione degli interventi sull'edificato.



### 3. Il documento preliminare del piano urbanistico comunale

Come previsto dalla normativa regionale la prima fase del procedimento di redazione del Piano Urbanistico Comunale si basa sulla predisposizione del **Preliminare di Piano**, del **Documento Strategico** e del **Rapporto Preliminare della Valutazione Ambientale Strategica** (VAS). Il presente Documento preliminare del PUC e il documento strategico sono stati redatti seguendo i suggerimenti del Manuale Operativo della Regione Campania del 4/8/2011 e le successive Linee Guida per la redazione del Piano Preliminare elaborate dal Servizio di Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno. Pertanto, gli elaborati sono stati suddivisi nel Quadro conoscitivo e nel Documento Strategico.

**A. Il Quadro Conoscitivo** costituisce il complesso delle informazioni necessarie per un'organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, nonché il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

**B. Il Documento Strategico** descrive gli obiettivi quantitativi e qualitativi perseguibili al fine di valorizzare le peculiarità e mitigare le criticità che emergono dall'analisi del territorio (Quadro Conoscitivo); propone quindi una visione in grado di orientare lo sviluppo urbanistico, economico e sociale nel prossimo futuro.

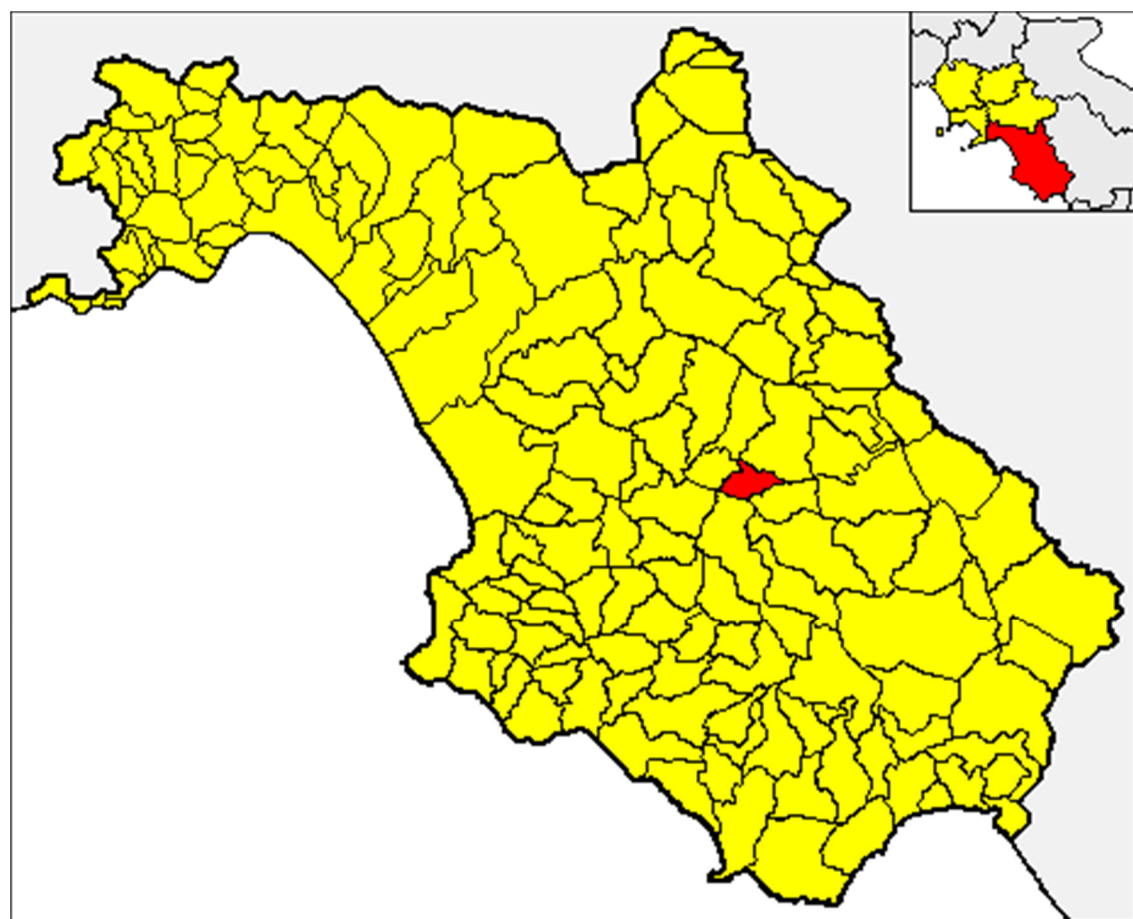
Il **Preliminare di Piano** costituisce la base conoscitiva tecnica su cui l'amministrazione pubblica dovrà svolgere consultazioni con le altre istituzioni coinvolte, la cittadinanza, gli imprenditori, e tutti i soggetti interessati alla redazione del nuovo Piano urbanistico e alle trasformazioni che dalla sua attuazione deriveranno sul territorio.

#### 3.1 – Gli indirizzi dell'amministrazione

L'amministrazione comunale ha formulato i seguenti **indirizzi di sviluppo** cui dovranno ispirarsi le scelte del nuovo PUC:

- A.** Mantenere e ricostruire l'**identità** del Comune di Roscigno per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali;
- B.** Contribuire al miglioramento dell'**efficientamento energetico** e dello **sviluppo sostenibile** del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio;
- C.** Migliorare il rapporto e l'**interconnessione** con l'ambito territoriale di riferimento;
- D.** Valorizzare ed integrare il **turismo**;
- E.** Curare il **patrimonio paesaggistico-ambientale, archeologico, storico-culturale** e valorizzare il patrimonio boschivo e forestale dal grande valore naturale ed economico;
- F.** Migliorare la **qualità della vita e dei servizi** come attrattori per il ripopolamento;
- G.** Migliorare e riqualificare la **struttura insediativa storica**;
- H.** Valorizzare l'economia e la **produzione locale**;
- I.** Migliorare il **sistema infrastrutturale** sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta.

Le finalità e i contenuti della Proposta definitiva di PUC, di cui questa Relazione è parte integrante, sono riportati qui di seguito e nei seguenti elaborati che lo costituiscono:



## PRELIMINARE di PIANO

R.1	Relazione generale preliminare
V.1	Rapporto di Scoping – Valutazione Ambientale Strategica
1.0	Inquadramento territoriale
1.1.1	Stralcio del Piano Territoriale Regionale – P.T.R.
1.1.2	Stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.
1.1.3	Stralcio del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni – P.N.C.V.D.A.
1.2.1.	La stratificazione storica ed il processo di espansione degli insediamenti
1.3.1	La carta delle risorse ambientali
1.3.2.1	La carta dei rischi ambientali – Rischio da frana
1.3.2.2	La carta dei rischi ambientali – Pericolosità da frana
1.4.1	Carta dell'uso agricolo del suolo
1.5.1	Dotazioni territoriali esistenti
1.6.1	Il sistema infrastrutturale, della mobilità e della logistica
1.7.1	Analisi morfologica dei tessuti insediativi e delle aree di dispersione edilizia
1.8.1	La ricognizione dei vincoli presenti
1.9.1	La carta delle strategie e delle risorse paesaggistiche

## 4. Il contesto di riferimento

### 4.1 - Descrizione del territorio

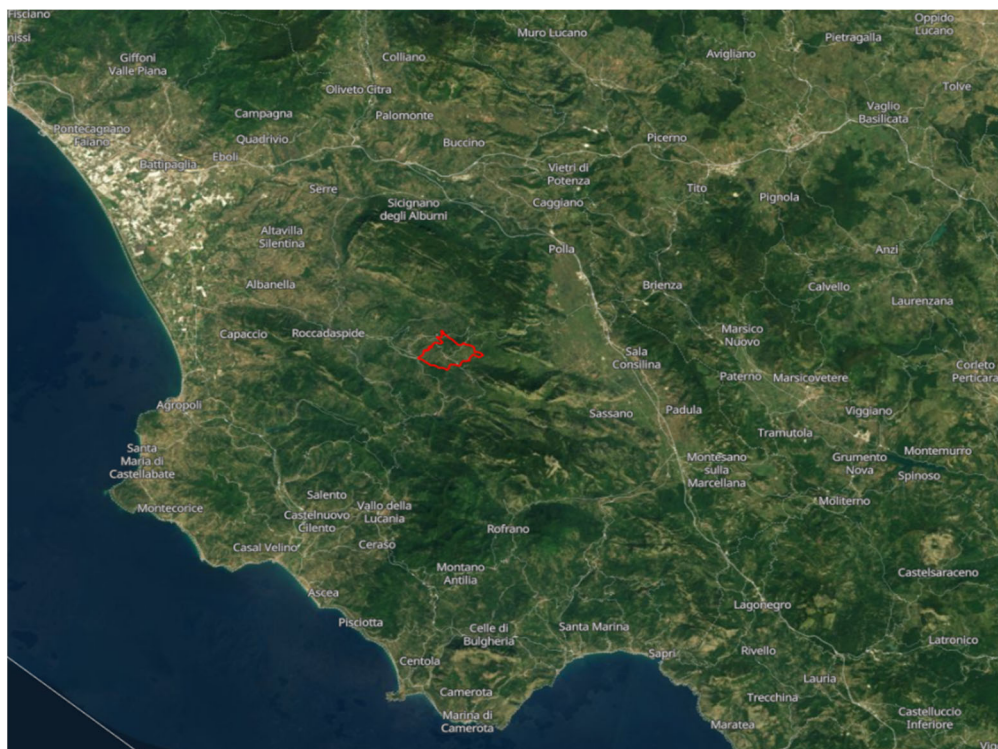
Il comune di Roscigno appartiene alla **provincia di Salerno** e rientra nell'ambito territoriale di riferimento del massiccio dei monti Alburni, ed appartiene al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "**Alburni**" a "dominante naturalistica". Allo stesso STS appartengono i comuni di: Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte.

Il territorio del STS circonda i Monti Alburni e comprende la zona nord del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, caratterizzato da una morfologia montuosa e collinare, con i rilievi più alti che culminano nel Monte Panormo (1742 metri s.l.m.), posto in posizione baricentrica.

Il Comune fa parte della **Comunità Montana Alburni**, unitamente ai comuni di Aquara, Bellosguardo, Castelcivita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni.

Il territorio comunale è caratterizzato da un andamento morfologico collinare interno: l'altezza sul livello del mare varia da 207 mt a 879 mt, con un'escursione pari a 672 m e, conseguentemente, da un'ampia varietà di ecosistemi naturali e paesaggi.

Il territorio collinare che si estende dal centro abitato al fondovalle è per buona parte occupato da oliveti e campi coltivati, mentre l'altopiano è caratterizzato dalla presenza di un fitto bosco intervallato a radure più o meno ampie, utilizzate per il pascolo. Il comune ha un'estensione di 15,18 kmq ed una popolazione di 675 abitanti (al 31 maggio 2020), con una densità abitativa di circa 44,47 ab/kmq, confina con i comuni di Bellosguardo, Corleto Monforte, Laurino, Sacco e Sant'Angelo a Fasanella.





Il Comune di Roscigno si divide in due parti: Roscigno Vecchia e Roscigno Nuova.

Roscigno Vecchia, il centro storico, è una frazione completamente disabitata da tempo a causa della presenza di diverse frane. Il centro storico di Roscigno inizia a svuotarsi intorno all'anno 1902 a causa di due ordinanze del genio civile (la legge speciale n. 301 del 7 luglio 1902 e la legge n. 445 del 9 luglio 1908) che obbligano la popolazione al trasferimento nell'attuale ubicazione del paese, Roscigno nuova. In Roscigno Vecchia attualmente risiede un solo abitante Giuseppe Spagnuolo che, dopo la morte di Dorina, unica vera ultima residente, si è trasferito in una delle vecchie case, trascorre le giornate per le vie deserte del paese dove, talvolta, giunge qualche turista; il solitario abitante ne approfitta allora per fare da cicerone. Nel 2000 il centro storico di Roscigno contava 1 abitante.

Classificazione sismica: zona 2 (sismicità media), Ordinanza PCM. 3274 del 20/03/2003.

Il nome del paese dalla ricostruzione storica deriva da Russino che compare in alcuni scritti del 1086 (custoditi presso l'Abbazia territoriale della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni) quando il signore di Corneto (Corleto Monforte) donò la chiesa di S. Venere all'abbazia di Cava. Il piccolo borgo di Russigno e Ruscigni si può trovare menzionato in molti scritti di epoca medievale. I primi insediamenti abitativi, che costituirono uno dei primi nuclei abitati di Roscigno Vecchia, si formarono verso la fine dell'anno mille intorno ad un monastero di Benedettini che fu costruito ad un miglio a sud dalla località chiamata "Piano".

La formazione dei primi insediamenti abitativi si ebbe per esigenze logistiche da parte dei pastori, porcai e bovai di Corleto Monforte, che stanchi di percorrere tutti i giorni la distanza (circa 4 km) tra l'attuale centro abitato di Roscigno Vecchia e l'antico centro medievale di Corleto Monforte decisero di costruire degli insediamenti abitativi vicini al monastero dei Benedettini e la chiesa di Santa Venere.

Nel 1268 Roscigno Vecchia contava con una popolazione di 110 fuochi. Nel 1303 da un documento di tipo testamentario si certifica e si testimonia la presenza sul territorio di Rosinii, appartenente alla Baronìa dei Fasanella, di frati ospedalieri. L'anno 1515 è un anno fondamentale nella storia della comunità di Roscigno che era feudo dei San Severino. Il 1515 è l'anno in cui si verifica l'autonomia del comune dalla proprietà del comune di Corleto Monforte e la storica e definitiva separazione amministrativa dallo stesso. La piccola comunità di Roscigno passa di mano e raggiunge la sua autonomia completa con l'acquisto da parte del feudatario Michele Soria per la somma di 15.000 ducati dei territori di tipo collinari e montani che andavano dalle "Difese di Galdo" e della "Costa del Monte", al "Cellino" ed alle "Serricelle".

Dal 1811 al 1860 ha fatto parte del circondario di Sant'Angelo a Fasanella, appartenente al Distretto di Campagna del Sicilie. Nel 1817 iniziarono i lavori per la costruzione del Camposanto in Roscigno Vecchia a seguito dell'applicazione dell'Editto di Saint Cloud.

Dal 1817, quindi, i morti di Roscigno non vengono più inumati nelle chiese e nelle cappelle dell'antico centro abitato. Nel 1860 molti cittadini di Roscigno aderirono alla rivolta contro i Borboni e furono contenti per l'annessione al Piemonte ed alcuni di loro fecero parte della colonna organizzata da Lorenzo Curzio che prese parte prima alla repressione dei moti filo-borbonici che erano sorti nell'avellinese e poi alla battaglia del Volturno. Dal 1860 al 1927, durante il Regno d'Italia ha fatto parte del mandamento di Sant'Angelo a Fasanella, appartenente al Campagna. Nel 1866 la sera del 7 luglio, verso le ore 21, in piazza Giovanni Nicotera si verificò un'invasione di bande di briganti capeggiate da Angelo Croce e Francesco Mazzei, che lasciarono a terra due morti e molteplici feriti.

L'instabilità del terreno è una variabile che gli abitanti di Roscigno hanno sempre tenuto in considerazione nel corso dei secoli.

Roscigno è stato riedificato per tre volte a causa delle frane, prima intorno al 1600, poi intorno al 1700 e, infine, agli inizi del Novecento costringendo gli abitanti di Roscigno Vecchia alla migrazione forzata dalle zone più basse del centro storico verso la località nominata "Piano" (in cui oggi è situata l'imponente Piazza Giovanni Nicotera). Da questo nasce il mito del "paese che cammina", come viene spesso definito Roscigno. Nel 1776 nella zona chiamata "Bella Pala" (vicina alla zona interessata dalla frana in località "Molinello") si è formato un piccolo laghetto a seguito di una depressione del terreno. Nell'aprile del 1776 il signore Mazzeo Francesco si tuffò nel laghetto di Bella Pala per misurare e vedere il fondo e, purtroppo, se ne persero le tracce per 8 giorni fino a quando non fu rinvenuto il suo cadavere.





## 4.2 - Principali caratteristiche naturalistiche

Secondo la classificazione fitoclimatica del Pavari, il territorio comunale di Roscigno può essere inquadrato nella fascia fitoclimatica del Lauretum, sottozona media e fredda a seconda dell'esposizione e della quota.

La vegetazione spontanea rientra nelle caratteristiche della zona fitoclimatica di appartenenza con dominanza di cerro (*Quercus cerris* L.), ornello (*Fraxinus ornus* L.) e carpino nero (*Ostrya carppinifolia* Scop.) nelle zone esposte a nord, nei versanti più soleggiati compare il leccio (*Quercus ilex* L.) e la roverella (*Quercus pubescens* Wild.). In percentuale minore troviamo il corbezzolo (*Arbutus unedo* L.), la fillirea (*Phillyrea latifolia* L.), il viburno (*Viburnum lantana* L.), il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia* L.) e l'Acer campestre (*Acer campestre* L.).

Sottocopertura domina il pungitopo (*Ruscus aculeatus* L.), l'erica (*Erica arborea* L.), l'asparago selvatico (*Asparagus officinalis* L.) ed alcune infestanti come la vitalba (*Clematis vitalba* L.), la smilace (*Smilax aspera* L.) il rovo. Sui terreni incolti sono in atto processi di successione secondaria per cui si rinvergono delle cenosi arbustive con cisto (*Cistus* sp.), ginestra (*Spartium junceum* L.), mirto (*Myrtus communis* L.) e lentisco (*Pistacia lentiscus* L.). Lungo il torrente Pietra si trovano cenosi ripariali con ontano nero (*Alnus glutinosa* L.), pioppo nero (*Populus nigra* L.), salice bianco (*Salix alba* L.) e salice da vimini (*Salix viminalis* L.).

## 4.3 – Analisi socio - economica

Le previsioni del Piano non possono prescindere dall'analisi dei **fenomeni demografici e socio- economici** che hanno coinvolto e che coinvolgono il Comune. L'analisi dell'**andamento demografico** di Roscigno (v. tab. ) mostra come, dal 2001 al 2019, la popolazione è costantemente diminuita. tanto per l'azione di un saldo naturale negativo, quanto per l'incidenza, ugualmente negativa del saldo migratorio.

Elaborazioni statistiche grafiche e tabellari per l'analisi e l'interpretazione dei fenomeni demografici, economici e sociali di Roscigno. Elaborazioni su dati ISTAT.

### [Popolazione Roscigno 2001-2019](#)

Andamento demografico recente di Roscigno dal 2001 al 2019. Grafici con movimento naturale e flussi migratori della popolazione.

### [Popolazione per età, sesso e stato civile 2020](#) (singoli anni dal 2002 al 2020)

Distribuzione della popolazione di **Roscigno** per classi di età, sesso e stato civile (celibi/nubili, coniugati, divorziati e vedovi). Tabella dati e grafico con la **Piramide delle Età** dei singoli anni dal 2002 al 2020.

### [Popolazione per età scolastica 2020](#) (singoli anni dal 2002 al 2020)

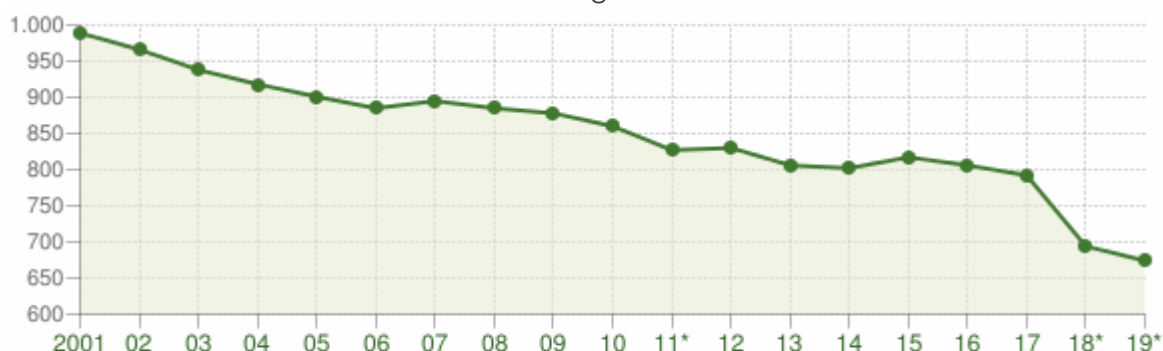
Distribuzione della popolazione **da 0 a 18 anni** per classi di età scolastica (asilo nido, scuola infanzia, scuola primaria e secondaria di I e II grado).

### [Cittadini stranieri a Roscigno](#) (singoli anni dal 2003 al 2019)

Popolazione straniera residente a Roscigno dal 2003 al 2019. Distribuzione per area geografica di provenienza e grafico della distribuzione per età e sesso con la piramide delle età.

## Popolazione Roscigno 2001-2019

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Roscigno** dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ROSCIGNO (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	989	-	-	-	-
2002	31 dicembre	966	-23	-2,33%	-	-
2003	31 dicembre	938	-28	-2,90%	386	2,43
2004	31 dicembre	918	-20	-2,13%	384	2,39
2005	31 dicembre	901	-17	-1,85%	382	2,36
2006	31 dicembre	885	-16	-1,78%	380	2,33
2007	31 dicembre	895	+10	+1,13%	386	2,32
2008	31 dicembre	885	-10	-1,12%	386	2,29
2009	31 dicembre	878	-7	-0,79%	386	2,27
2010	31 dicembre	860	-18	-2,05%	384	2,24
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	855	-5	-0,58%	386	2,22
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	827	-28	-3,27%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	827	-33	-3,84%	384	2,15
2012	31 dicembre	830	+3	+0,36%	383	2,14
2013	31 dicembre	806	-24	-2,89%	370	2,14
2014	31 dicembre	802	-4	-0,50%	374	2,11

<b>2015</b>	31 dicembre	<b>817</b>	+15	+1,87%	397	2,03
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>806</b>	-11	-1,35%	401	1,98
<b>2017</b>	31 dicembre	<b>792</b>	-14	-1,74%	396	1,97
<b>2018*</b>	31 dicembre	<b>694</b>	-98	-12,37%	(v)	(v)
<b>2019*</b>	31 dicembre	<b>674</b>	-20	-2,88%	(v)	(v)

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La [popolazione residente a Roscigno al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 827 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 855. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 28 unità (-3,27%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

### Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Roscigno espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



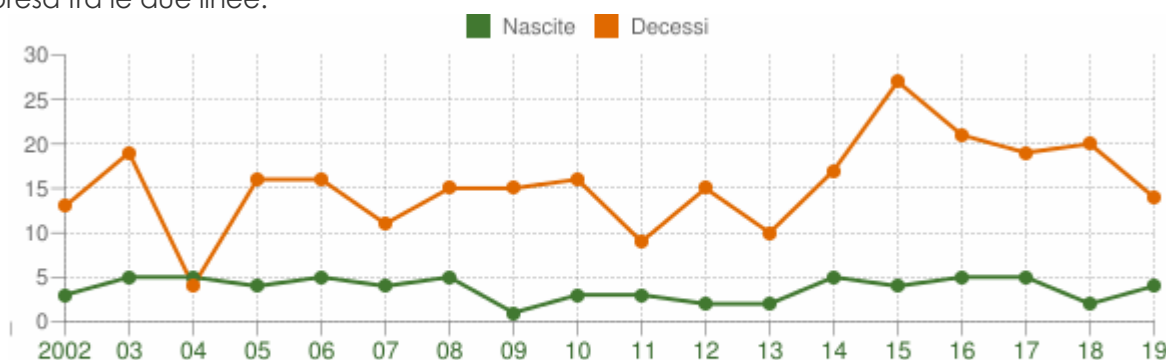
### Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI ROSCIGNO (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

### Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



### Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI ROSCIGNO (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	3	-	13	-	-10
2003	1 gennaio-31 dicembre	5	+2	19	+6	-14
2004	1 gennaio-31 dicembre	5	0	4	-15	+1
2005	1 gennaio-31 dicembre	4	-1	16	+12	-12
2006	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	16	0	-11
2007	1 gennaio-31 dicembre	4	-1	11	-5	-7
2008	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	15	+4	-10
2009	1 gennaio-31 dicembre	1	-4	15	0	-14

2010	1 gennaio-31 dicembre	3	+2	16	+1	-13
2011 <sup>(1)</sup>	1 gennaio-8 ottobre	2	-1	7	-9	-5
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre-31 dicembre	1	-1	2	-5	-1
2011 <sup>(3)</sup>	1 gennaio-31 dicembre	3	0	9	-7	-6
2012	1 gennaio-31 dicembre	2	-1	15	+6	-13
2013	1 gennaio-31 dicembre	2	0	10	-5	-8
2014	1 gennaio-31 dicembre	5	+3	17	+7	-12
2015	1 gennaio-31 dicembre	4	-1	27	+10	-23
2016	1 gennaio-31 dicembre	5	+1	21	-6	-16
2017	1 gennaio-31 dicembre	5	0	19	-2	-14
2018*	1 gennaio-31 dicembre	2	-3	20	+1	-18
2019*	1 gennaio-31 dicembre	4	+2	14	-6	-10

(<sup>1</sup>) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(<sup>2</sup>) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

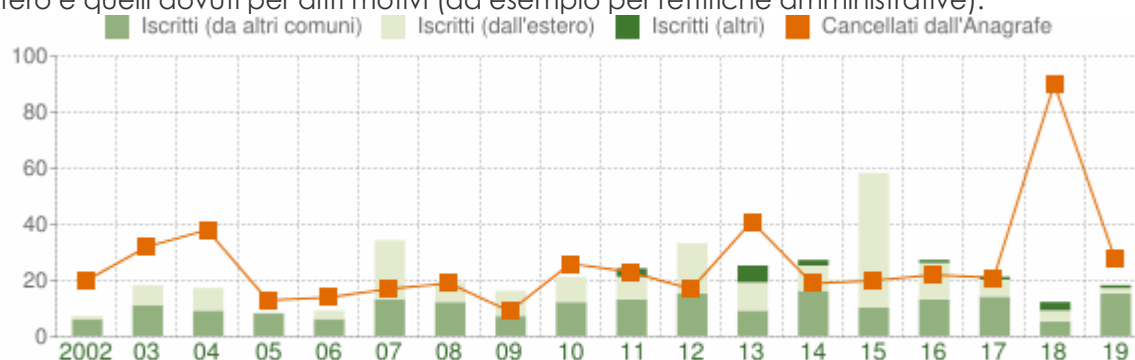
(<sup>3</sup>) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

### Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Roscigno negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



### Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI ROSCIGNO (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

<i>Anno</i> 1 gen-31 dic	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo Migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo Migratorio totale</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
2002	6	1	0	20	0	0	+1	-13
2003	11	7	0	31	1	0	+6	-14
2004	9	8	0	38	0	0	+8	-21
2005	8	0	0	13	0	0	0	-5

<b>2006</b>	6	3	0	13	1	0	+2	-5
<b>2007</b>	13	21	0	15	2	0	+19	+17
<b>2008</b>	12	7	0	18	1	0	+6	0
<b>2009</b>	7	9	0	9	0	0	+9	+7
<b>2010</b>	12	9	0	20	6	0	+3	-5
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	8	7	0	14	1	0	+6	0
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	5	1	3	7	0	1	+1	+1
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	13	8	3	21	1	1	+7	+1
<b>2012</b>	15	18	0	15	2	0	+16	+16
<b>2013</b>	9	10	6	26	13	2	-3	-16
<b>2014</b>	16	9	2	17	2	0	+7	+8
<b>2015</b>	10	48	0	18	2	0	+46	+38
<b>2016</b>	13	13	1	15	7	0	+6	+5
<b>2017</b>	14	6	1	19	1	1	+5	0
<b>2018*</b>	5	4	3	23	3	64	+1	-78
<b>2019*</b>	15	2	1	17	4	7	-2	-10

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

<sup>(1)</sup> bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

<sup>(2)</sup> bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

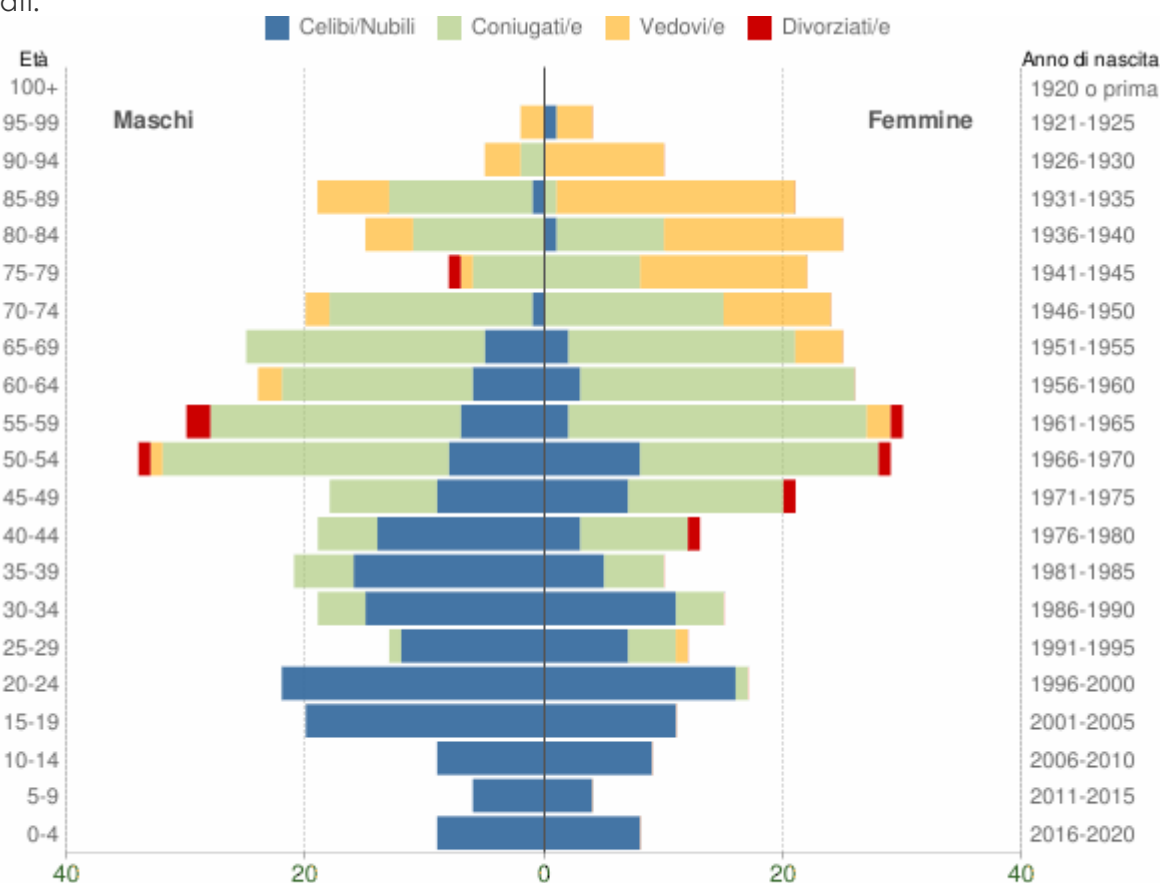
<sup>(3)</sup> bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

## Popolazione per età, sesso e stato civile 2020

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Roscigno per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2020 e tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2020

COMUNE DI ROSCIGNO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati/e', 'divorziati/e' e 'vedovi/e'.

### Distribuzione della popolazione 2020 - Roscigno

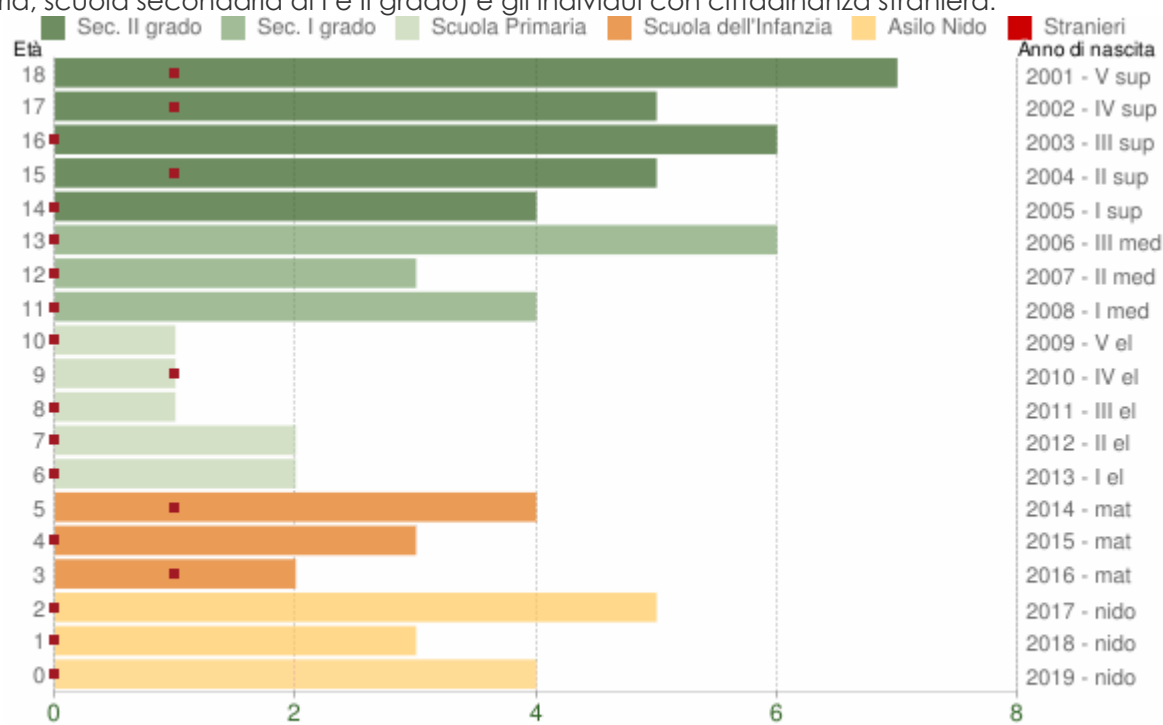
Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	17	0	0	0	9 52,9%	8 47,1%	17	2,5%
5-9	10	0	0	0	6 60,0%	4 40,0%	10	1,5%
10-14	18	0	0	0	9 50,0%	9 50,0%	18	2,7%
15-19	31	0	0	0	20 64,5%	11 35,5%	31	4,6%
20-24	38	1	0	0	22 56,4%	17 43,6%	39	5,8%
25-29	19	5	1	0	13 52,0%	12 48,0%	25	3,7%
30-34	26	8	0	0	19 55,9%	15 44,1%	34	5,0%
35-39	21	10	0	0	21 67,7%	10 32,3%	31	4,6%
40-44	17	14	0	1	19 59,4%	13 40,6%	32	4,7%
45-49	16	22	0	1	18 46,2%	21 53,8%	39	5,8%
50-54	16	44	1	2	34 54,0%	29 46,0%	63	9,3%
55-59	9	46	2	3	30 50,0%	30 50,0%	60	8,9%
60-64	9	39	2	0	24 48,0%	26 52,0%	50	7,4%
65-69	7	39	4	0	25 50,0%	25 50,0%	50	7,4%
70-74	1	32	11	0	20 45,5%	24 54,5%	44	6,5%
75-79	0	14	15	1	8 26,7%	22 73,3%	30	4,5%
80-84	1	20	19	0	15 37,5%	25 62,5%	40	5,9%
85-89	1	13	26	0	19 47,5%	21 52,5%	40	5,9%
90-94	0	2	13	0	5 33,3%	10 66,7%	15	2,2%
95-99	1	0	5	0	2 33,3%	4 66,7%	6	0,9%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>258</b>	<b>309</b>	<b>99</b>	<b>8</b>	<b>338 50,1%</b>	<b>336 49,9%</b>	<b>674</b>	<b>100,0%</b>



## Popolazione per classi di età scolastica 2020

Distribuzione della popolazione di **Roscigno** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2020. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2020/2021 le [scuole di Roscigno](#), evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2020

COMUNE DI ROSCIGNO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

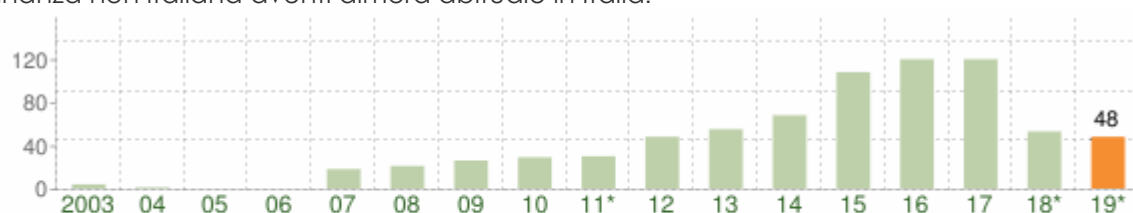
## Distribuzione della popolazione per età scolastica 2020

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	0	4	4	0	0	0	0,0%
1	2	1	3	0	0	0	0,0%
2	3	2	5	0	0	0	0,0%
3	2	0	2	1	0	1	50,0%
4	2	1	3	0	0	0	0,0%
5	2	2	4	0	1	1	25,0%
6	2	0	2	0	0	0	0,0%
7	1	1	2	0	0	0	0,0%
8	1	0	1	0	0	0	0,0%
9	0	1	1	0	1	1	100,0%
10	1	0	1	0	0	0	0,0%
11	3	1	4	0	0	0	0,0%

12	2	1	3	0	0	0	0,0%
13	3	3	6	0	0	0	0,0%
14	0	4	4	0	0	0	0,0%
15	4	1	5	0	1	1	20,0%
16	5	1	6	0	0	0	0,0%
17	2	3	5	0	1	1	20,0%
18	5	2	7	0	1	1	14,3%

### Cittadini stranieri Roscigno 2019

Popolazione straniera residente a **Roscigno** al 31 dicembre 2019. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



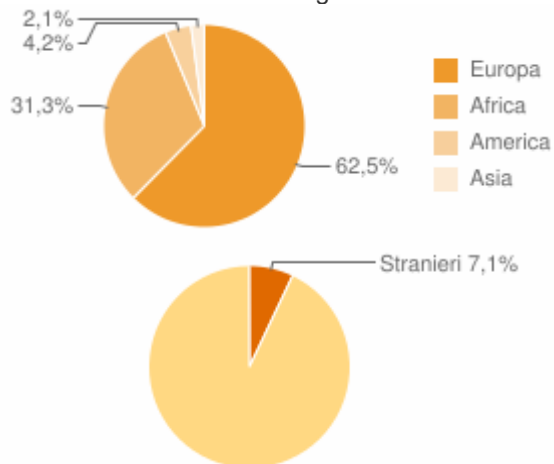
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI ROSCIGNO (SA) - Dati ISTAT 31 dicembre 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

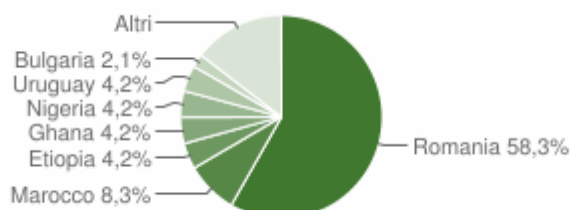
(\*) post-censimento

### Distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti a Roscigno al 31 dicembre 2019 sono **48** e rappresentano il 7,1% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 58,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio.



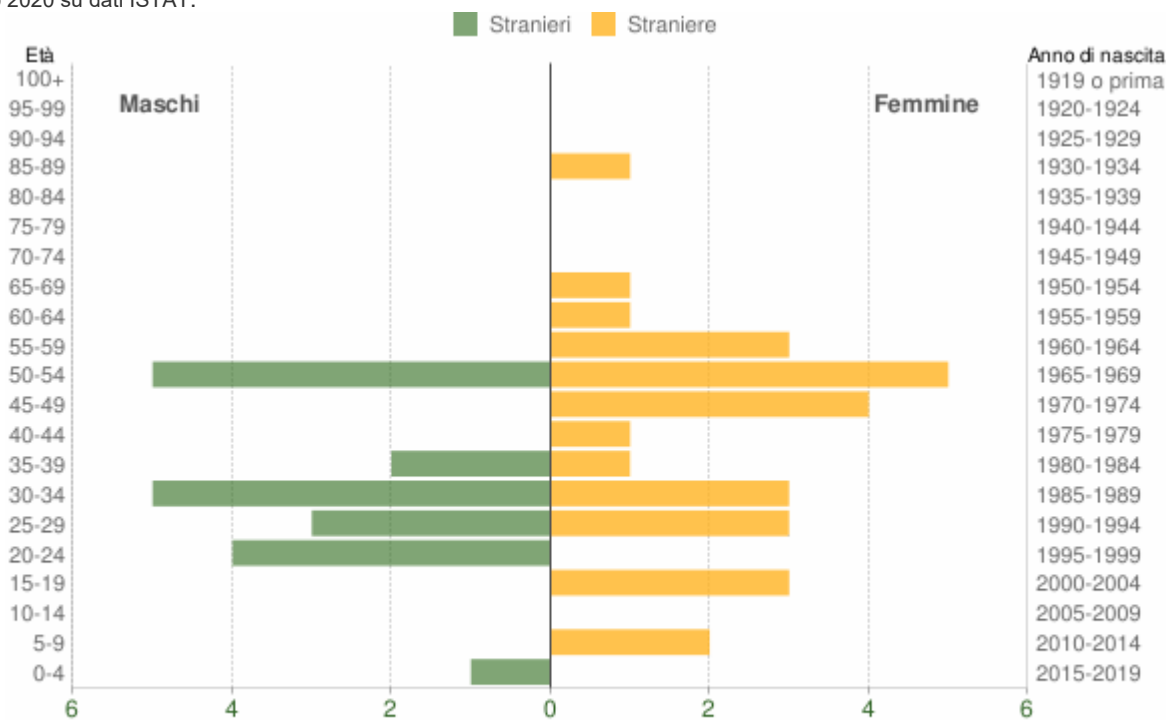
## Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

<b>EUROPA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Romania	Unione Europea	8	20	28	58,33%
Bulgaria	Unione Europea	0	1	1	2,08%
Francia	Unione Europea	0	1	1	2,08%
<b>Totale Europa</b>		<b>8</b>	<b>22</b>	<b>30</b>	<b>62,50%</b>
<b>AFRICA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Marocco	Africa settentrionale	2	2	4	8,33%
Etiopia	Africa orientale	1	1	2	4,17%
Ghana	Africa occidentale	2	0	2	4,17%
Nigeria	Africa occidentale	2	0	2	4,17%
Camerun	Africa centro meridionale	1	0	1	2,08%
Gambia	Africa occidentale	1	0	1	2,08%
Mali	Africa occidentale	1	0	1	2,08%
Senegal	Africa occidentale	1	0	1	2,08%
Repubblica democratica del Congo (ex Zaire)	Africa centro meridionale	0	1	1	2,08%
<b>Totale Africa</b>		<b>11</b>	<b>4</b>	<b>15</b>	<b>31,25%</b>
<b>AMERICA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Uruguay	America centro meridionale	0	2	2	4,17%
<b>Totale America</b>		<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>4,17%</b>
<b>ASIA</b>	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
Pakistan	Asia centro meridionale	1	0	1	2,08%
<b>Totale Asia</b>		<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2,08%</b>
		<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<b>Totale</b>	<b>%</b>
<b>TOTALE STRANIERI</b>		<b>20</b>	<b>28</b>	<b>48</b>	<b>100,00%</b>

## Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Roscigno per età e sesso al 1° gennaio 2020 su dati ISTAT.



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	1	0	1	2,1%
5-9	0	2	2	4,2%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	0	3	3	6,3%
20-24	4	0	4	8,3%
25-29	3	3	6	12,5%
30-34	5	3	8	16,7%
35-39	2	1	3	6,3%
40-44	0	1	1	2,1%
45-49	0	4	4	8,3%
50-54	5	5	10	20,8%
55-59	0	3	3	6,3%
60-64	0	1	1	2,1%
65-69	0	1	1	2,1%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	1	1	2,1%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%

100+	0	0	0	0,0%
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>28</b>	<b>48</b>	<b>100%</b>

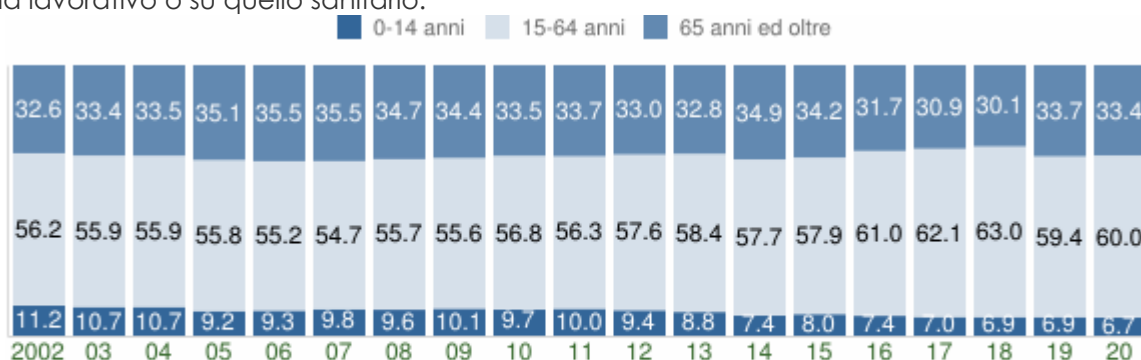
### Indici demografici e Struttura di Roscigno

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Roscigno** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT

#### Struttura della popolazione dal 2002 al 2020

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



#### Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI ROSCIGNO (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	111	556	322	989	47,7
2003	103	540	323	966	48,1
2004	100	524	314	938	48,5
2005	84	512	322	918	49,9
2006	84	497	320	901	49,9
2007	87	484	314	885	50,2
2008	86	498	311	895	50,5
2009	89	492	304	885	50,8
2010	85	499	294	878	50,8
2011	86	484	290	860	51,3
2012	78	476	273	827	51,5
2013	73	485	272	830	51,4
2014	60	465	281	806	52,9

<b>2015</b>	64	464	274	802	<b>52,6</b>
<b>2016</b>	60	498	259	817	<b>51,1</b>
<b>2017</b>	56	501	249	806	<b>50,8</b>
<b>2018</b>	55	499	238	792	<b>50,2</b>
<b>2019*</b>	48	412	234	694	<b>52,3</b>
<b>2020*</b>	45	404	225	674	<b>52,6</b>

(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

## Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Roscigno.

<b>Anno</b>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	290,1	77,9	120,4	87,8	20,0	3,1	13,3
<b>2003</b>	313,6	78,9	96,2	85,6	18,0	5,3	20,0
<b>2004</b>	314,0	79,0	109,1	100,0	16,2	5,4	4,3
<b>2005</b>	383,3	79,3	115,8	101,6	14,6	4,4	17,6
<b>2006</b>	381,0	81,3	100,0	100,4	12,6	5,6	17,9
<b>2007</b>	360,9	82,9	103,6	109,5	14,1	4,5	12,4
<b>2008</b>	361,6	79,7	153,8	113,7	13,5	5,6	16,9
<b>2009</b>	341,6	79,9	213,0	123,6	12,2	1,1	17,0
<b>2010</b>	345,9	76,0	208,3	118,9	10,2	3,5	18,4
<b>2011</b>	337,2	77,7	216,7	129,4	12,2	3,6	10,7
<b>2012</b>	350,0	73,7	181,3	141,6	11,8	2,4	18,1
<b>2013</b>	372,6	71,1	152,9	142,5	8,1	2,4	12,2
<b>2014</b>	468,3	73,3	151,4	146,0	5,2	6,2	21,1
<b>2015</b>	428,1	72,8	158,8	145,5	9,9	4,9	33,4
<b>2016</b>	431,7	64,1	102,1	127,4	13,1	6,2	25,9
<b>2017</b>	444,6	60,9	125,6	125,7	15,7	6,3	23,8
<b>2018</b>	432,7	58,7	139,5	118,9	18,0	2,7	26,9
<b>2019</b>	487,5	68,4	148,4	152,8	17,8	5,8	20,5

<b>2020</b>	500,0	66,8	161,3	152,5	17,2	-	-
-------------	-------	------	-------	-------	------	---	---

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

## Comuni limitrofi a Roscigno

Elenco dei comuni limitrofi a **Roscigno** ordinati per **distanza** crescente, calcolata in **linea d'aria** dal centro urbano. Popolazione al 31/12/2019 (ISTAT).

I link dei comuni elencati portano alle pagine dei rispettivi comuni limitrofi.

	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
<b>Roscigno (SA)</b>	0 km	679
<i>Comuni confinanti (o di prima corona)</i>	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
<a href="#">Sacco</a>	3,6 km	454
<a href="#">Bellosguardo</a>	3,8 km	746
<a href="#">Corleto Monforte</a>	5,1 km	528
<a href="#">Sant'Angelo a Fasanella</a>	6,4 km	546
<a href="#">Laurino</a>	7,0 km	1.376
<i>Comuni di seconda corona (confinanti con la prima corona)</i>	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
<a href="#">Valle dell'Angelo</a>	6,4 km	225
<a href="#">Piaggine</a>	6,6 km	1.231
<a href="#">Ottati</a>	7,6 km	644
<a href="#">Felitto</a>	9,2 km	1.213
<a href="#">Aquara</a>	9,3 km	1.423
<a href="#">San Rufo</a>	10,7 km	1.680
<a href="#">Magliano Vetere</a>	11,0 km	644
<a href="#">Campora</a>	11,4 km	368
<a href="#">Stio</a>	12,7 km	802
<a href="#">San Pietro al Tanagro</a>	13,1 km	1.689
<a href="#">Sant'Arsenio</a>	14,3 km	2.771
<a href="#">Petina</a>	15,0 km	1.083
<a href="#">Teggiano</a>	16,6 km	7.616
<a href="#">Polla</a>	18,4 km	5.264
<a href="#">Auletta</a>	19,3 km	2.217
<a href="#">Novi Velia</a>	20,0 km	2.321
<a href="#">Rofrano</a>	22,0 km	1.458
<i>Comuni capoluogo della Campania</i>	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
<b>SALERNO</b>	54,5 km	132.702
<b>AVELLINO</b>	74,1 km	53.640
<b>BENEVENTO</b>	93,9 km	58.794
<b>NAPOLI</b>	104,0 km	962.589
<b>CASERTA</b>	114,2 km	74.450

## Parte Aspetti socio-economici

Si mantiene positivo il bilancio imprenditoriale del 2019 della provincia di Salerno, che si attesta su un incremento di 415 imprese, dato dalla differenza tra 6.903 iscrizioni e 6.488 cessazioni.

Tale risultato corrisponde ad un tasso di crescita imprenditoriale dello 0,34%, che risulta leggermente più contenuto di quello registrato sia a livello nazionale (0,44%) che regionale (0,97%).

Tutte le province campane, seppur registrando un rallentamento rispetto a quanto rilevato nel 2018 (come evidenzia il confronto dei tassi annuali di crescita imprenditoriale 2018 e 2019), si mantengono in territorio positivo, con la sola eccezione della provincia di Benevento (-0,31%).

Da segnalare il migliore risultato imprenditoriale in Campania per le aree di Caserta (1,46%) e di Napoli (1,33%) che inoltre occupano, rispettivamente, il 4° e 5° posto nella classifica di tutte le province italiane per tasso di crescita imprenditoriale

### Riepilogo nati-mortalità imprenditoriale - Campania - 31.12.2019

Valori assoluti

	Anno 2019			Tasso di crescita anno 2019	Tasso di crescita a anno 2018	Imprese registrate al 31.12.2019
	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo			
AVELLINO	2.222	2.118	104	0,23%	0,43%	44.493
BENEVENTO	1.625	1.734	-109	-0,31%	1,11%	35.111
CASERTA	6.500	5.131	1.369	1,46%	1,47%	95.165
NAPOLI	18.619	14.652	3.967	1,33%	1,55%	302.449
<b>SALERNO</b>	<b>6.903</b>	<b>6.488</b>	<b>415</b>	<b>0,34%</b>	<b>1,13%</b>	<b>119.990</b>
<b>CAMPANIA</b>	<b>35.869</b>	<b>30.123</b>	<b>5.746</b>	<b>0,97%</b>	<b>1,34%</b>	<b>597.208</b>

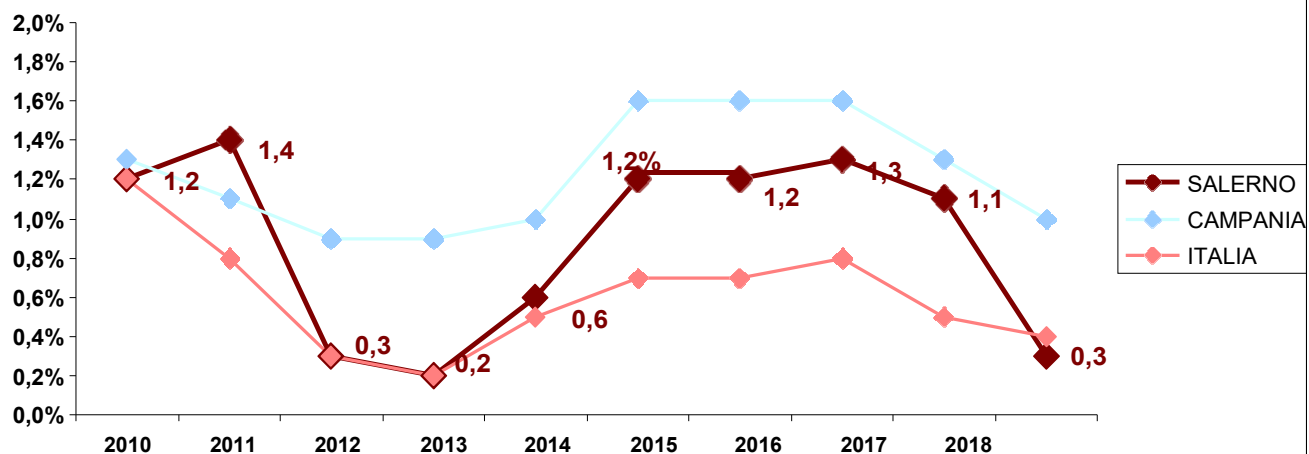
Fonte: Infocamere, Movimprese - Elab. Ufficio Studi - Osservatorio Economico - CCIAA Salerno

### Tassi di crescita - anni 2010-2019

	<b>SALERNO</b>	<b>CAMPANIA</b>	<b>ITALIA</b>
2010	1,2%	1,3%	1,2%
2011	1,4%	1,1%	0,8%
2012	0,3%	0,9%	0,3%
2013	0,2%	0,9%	0,2%
2014	0,6%	1,0%	0,5%
2015	1,2%	1,6%	0,7%
2016	1,2%	1,6%	0,7%
2017	1,3%	1,6%	0,8%
2018	1,1%	1,3%	0,5%
2019	0,3%	1,0%	0,4%



Tassi di crescita imprenditoriale. Anni 2010-



Si è ritenuto utile riportare nel presente documento alcune sintetiche considerazioni sull'**occupazione** della popolazione, sia in termini di domanda che di offerta di posti di lavoro. Si tratta di elementi di conoscenza che andranno approfonditi al fine di delineare opportune strategie di sviluppo del territorio. Occorre, in questo quadro, considerare che il Piano Urbanistico Comunale non può di per sé garantire lo sviluppo produttivo, anche se, attraverso le sue scelte, ne può favorire le opportunità e definirne le caratteristiche.

Il numero di occupati nel trentennio 1981-2001 (v. tab. 7) cala in ogni comune tranne che in Sicignano degli Alburni, dove passa da 1041 a 1112.

Il tasso di occupazione maggiore si registra a Petina con il 40,96%, mentre quello minore a Roscigno.

Occorre considerare che tali dati si riferiscono alla popolazione occupata, che potrebbe quindi anche svolgere la propria attività anche in altri Comuni. Se si considera che il tasso medio di attività dell'Italia è poco più del 38% e quello della Campania del 28%, ci si rende conto che le percentuali di occupazione sulla popolazione totale riportate nella tabella nascondono da diffuse forme di sottoccupazione o occupazione precaria. È opportuno anche considerare che questi dati non risentono ancora della crisi che ha colpito l'economia mondiale e italiana negli ultimi anni e che seppure in ritardo e mitigata da forme di difesa tipiche dei piccoli centri, ha sicuramente inciso sull'economia anche di questi territori.

**Tab. 7** - Occupati nei Comuni dell'area al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

COMUNI	OCCUPATI				Tasso di occupazione %			
	1981	1991	2001	2011	1981	1991	2001	2011
Aquara	530	447	455	436	30,44	26,80	29,95	31,37
Bellosguardo	349	292	263	220	30,51	27,89	29,92	28,68
Castelcivita	765	733	618	591	34,88	35,21	33,05	34,87
Controne	282	327	269	269	32,49	37,33	32,69	34,44
Corleto Monforte	414	293	187	211	44,33	35,56	27,66	35,88
Ottati	248	296	233	221	24,24	34,10	32,86	35,25
Petina	498	359	406	417	46,37	33,33	40,12	40,96
Postiglione	710	711	698	703	34,57	33,51	35,61	36,81
<b>ROSCIGNO</b>	<b>329</b>	<b>247</b>	<b>239</b>	<b>212</b>	<b>33,20</b>	<b>25,05</b>	<b>27,04</b>	<b>28,15</b>
Sant'Angelo a F.	352	240	221	216	35,88	26,85	29,47	32,63
Sicignano degli A.	1041	1073	1083	1112	34,53	32,61	37,54	37,34

Esaminando la **distribuzione degli occupati** a Roscigno nei diversi rami di attività (v. tab. 8), si osserva come ad un incremento degli occupati nei settori dell'industria, del commercio, dei trasporti e dell'informazione corrisponda un forte decremento degli occupati nei settori dell'industria e delle altre attività, nonché la sostanziale stabilità nel settore dei servizi.

**Tab. 8** - Occupati nei Comuni dell'area al 2001 e 2011, nei principali settori di attività (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	agricoltura			industria			commercio, alberghi e ristoranti			trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione			attività finanz. e assic., immob., profess., scientifiche e tecniche, noleggio, ag. di viaggio, servizi alle imprese			altre attività		
COMUNI	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01	2001	2011	Diff. 11-01
Aquara	127	92	-35	111	112	1	65	67	2	14	30	16	26	25	-1	112	110	-2
Bellosguardo	40	17	-23	30	22	-8	36	36	0	7	11	4	15	17	2	135	117	-18
Castelcivita	200	160	-40	111	86	-25	99	106	7	21	24	3	13	31	18	174	184	10
Controne	74	55	-19	50	54	4	48	38	-10	7	10	3	14	30	16	76	82	6
Corleto Monforte	23	40	17	45	40	-5	30	24	-6	4	7	3	10	21	11	75	79	4
Ottati	40	46	6	48	37	-11	22	29	7	5	11	6	24	24	0	94	74	-20
Petina	171	135	-36	94	80	-14	39	39	0	21	41	20	4	27	23	77	95	18
Postiglione	236	191	-45	186	179	-7	80	91	11	15	43	28	21	36	15	160	163	3
<b>ROSCIGNO</b>	<b>35</b>	<b>24</b>	<b>-11</b>	<b>58</b>	<b>24</b>	<b>-34</b>	<b>36</b>	<b>38</b>	<b>2</b>	<b>18</b>	<b>23</b>	<b>5</b>	<b>18</b>	<b>25</b>	<b>7</b>	<b>74</b>	<b>78</b>	<b>4</b>
Sant'Angelo a F.	52	56	4	36	29	-7	28	16	-12	3	7	4	16	25	9	86	83	-3
Sicignano degli A.	343	310	-33	241	224	-17	159	160	1	34	74	40	53	79	26	253	265	12

Esaminando la ripartizione degli occupati al 2011 nei diversi settori di attività (v. tab. 9), si rivelano le maggiori differenze tra i diversi Comuni.

I comuni maggiormente impegnati nel settore agricolo sono Petina, Sicignano degli Alburni, Postiglione e Castelcivita, mentre nel settore industriale spiccano i comuni di Aquara e Postiglione. Risultano al disotto della media gli occupati nel settore del commercio nei comuni di Petina e Sant'Angelo a Fasanella, mentre nel settore dei trasporti le percentuali raggiunte a Roscigno e Petina sono al disopra della media. Si nota come nel settore dei servizi esistano due "blocchi", uno prossimo o superiore al 10% ed uno prossimo al 6%, con Sicignano e Bellosguardo in posizione intermedia. Bellosguardo si distacca nettamente dagli altri comuni nel settore delle altre attività con una percentuale di occupati pari al 53,18%.

**Tab. 9** - Ripartizione (v.a. e %) degli occupati nei Comuni dell'area al 2011, nei principali settori di attività (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	agricoltura		industria		commercio, alberghi e ristoranti		trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione		attività finanziarie e assic., immobiliari, professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese		altre attività	
COMUNI	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Aquara	92	21,10	112	25,69	67	15,37	30	6,88	25	5,73	110	25,23
Bellosguardo	17	7,73	22	10,00	36	16,36	11	5,00	17	7,73	117	53,18
Castelcivita	160	27,07	86	14,55	106	17,94	24	4,06	31	5,25	184	31,13
Controne	55	20,45	54	20,07	38	14,13	10	3,72	30	11,15	82	30,48
Corleto Monforte	40	18,96	40	18,96	24	11,37	7	3,32	21	9,95	79	37,44
Ottati	46	20,81	37	16,74	29	13,12	11	4,98	24	10,86	74	33,48
Petina	135	32,37	80	19,18	39	9,35	41	9,83	27	6,47	95	22,78
Postiglione	191	27,17	179	25,46	91	12,94	43	6,12	36	5,12	163	23,19
<b>ROSCIGNO</b>	<b>24</b>	<b>11,32</b>	<b>24</b>	<b>11,32</b>	<b>38</b>	<b>17,92</b>	<b>23</b>	<b>10,85</b>	<b>25</b>	<b>11,79</b>	<b>78</b>	<b>36,79</b>
Sant'Angelo a F.	56	25,93	29	13,43	16	7,41	7	3,24	25	11,57	83	38,43
Sicignano degli A.	310	27,88	224	20,14	160	14,39	74	6,65	79	7,10	265	23,83

L'esame dell'**offerta di lavoro del territorio**, rilevabile dal censimento dell'industria e dei servizi (V. tab.10), porta un ulteriore contributo al quadro conoscitivo della situazione economica. Anche in questo caso occorre avvertire che la presenza di Unità Locali (aziende) in un Comune non comporta che i relativi addetti siano abitanti di quello stesso Comune. Tutti i Comuni, ad eccezione di Corleto Monforte, Postiglione e Sicignano, hanno visto tra il 2001 e il 2011 una diminuzione delle Unità Locali. Si registra un incremento di addetti a Corleto Monforte, Ottati, Petina e Sicignano.

**Tab. 10** - Unità Locali e Addetti nei Comuni dell'area al 2001 e 2011 (Fonte: nostra e elaborazione su dati Istat)

	2001		2011		diff. 01-11 U.L.		diff. 01-11 addetti	
COMUNI	U.L.	addetti	U.L.	addetti	v.a.	%	v.a.	%
Aquara	113	200	84	187	-29	-25,66	-13	-6,5
Bellosguardo	57	99	48	57	-9	-15,79	-42	-42,42
Castelcivita	121	180	107	173	-14	-11,57	-7	-3,889
Controne	73	100	64	86	-9	-12,33	-14	-14
Corleto Monforte	31	42	36	84	5	16,13	42	100
Ottati	57	96	46	114	-11	-19,3	18	18,75
Petina	49	97	43	98	-6	-12,24	1	1,031
Postiglione	108	228	113	206	5	4,63	-22	-9,649
<b>ROSCIGNO</b>	<b>68</b>	<b>142</b>	<b>60</b>	<b>114</b>	<b>-8</b>	<b>-11,76</b>	<b>-28</b>	<b>-19,72</b>
Sant'Angelo a F.	58	86	47	70	-11	-18,97	-16	-18,6
Sicignano degli A.	185	329	186	426	1	0,541	97	29,48

In conclusione, si può affermare che la situazione di tendenziale "collasso" demografico del comune di Roscigno, impone scelte urbanistiche in grado di affrontare prioritariamente questo aspetto favorendo il ripopolamento permanente o di lungo periodo (turisti non stagionali).

Lo sviluppo economico della provincia di Salerno ha risentito degli effetti della globalizzazione dei mercati ma anche della maturità del ciclo di vita delle produzioni. Il sistema economico salernitano vede, infatti, oggi nel terziario il principale settore produttivo non essendo gran parte delle attività manifatturiere sopravvissute alla crisi degli ultimi anni, crisi che ha causato la perdita di intere filiere di produzioni che avevano caratterizzato lo sviluppo degli anni '70 del XX secolo. Le aree in cui si concentrano livelli accettabili di produzione industriale risultano essere l'Agro-Nocerino-Sarnese, la Piana del Sele e la Valle dell'Irno; i comparti che caratterizzano l'industria salernitana sono principalmente l'agro-alimentare e il tessile in cui operano aziende di piccole e medie dimensioni. L'economia salernitana risulta, però, come prima menzionato, fortemente orientata al settore terziario che pesa per il 75,2% del valore aggiunto totale della provincia (tale percentuale è del 77,4% in Campania).

Un segnale di vitalità della provincia di Salerno viene invece dalla dinamica imprenditoriale a fronte di una situazione di sostanziale stabilità registrata in ambito regionale e di contrazione in ambito nazionale. A trainare l'espansione del tessuto produttivo salernitano continuano ad essere le imprese attive nel settore terziario, con un aumento delle aziende che operano sia nei servizi tradizionali che in quelli più innovativi.

La provincia si caratterizza anche per una elevata vocazione all'attività d'impresa ed infatti l'indice di imprenditorialità, dato dal numero di imprese registrate ogni 100 abitanti, pari a 10,8 risulta superiore al valore medio nazionale (10,3) e, soprattutto, regionale (9,4).

Nel sistema produttivo salernitano in cui prevalgono le imprese di piccole e piccolissime dimensioni a prevalente conduzione familiare, è in atto ormai da alcuni anni un processo di trasformazione di tipo strutturale che porta ad un aumento delle aziende costituite in forme societarie più organizzate (società di capitali e società di persone), che meglio sapranno rispondere alle sfide imposte dalla crescente concorrenza internazionale.

Opportunità di sviluppo economico nell'area salernitana potrebbero provenire dal comparto del turismo che può far leva su di una offerta estremamente variegata con hotels, Bed & Breakfast, agriturismo e campeggi sparsi su tutto il territorio.

La provincia di Salerno continua a promuovere con determinazione progetti tesi a incrementare la capacità attrattiva dell'intero territorio promuovendo l'offerta basata principalmente sulla qualità dell'accoglienza.

Nell'ambito del Piano Territoriale Regionale, il territorio del Comune di Roscigno si inquadra nel Sistema Locale di Lavoro di Roccadaspide.

Tutti i sistemi territoriali di sviluppo dell'area, infatti, sono classificati nella categoria A, a "dominante naturalistica" e turistica.

Gli indirizzi strategici (desunti anche dal Piano Strategico Regionale e da quello provinciale) e le stesse iniziative dei diversi settori economici, nel PTR come anche nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, sono orientate in questa direzione: produzione agricola (tipica/biologica) e diversificazione, produzione agroalimentare e artigianato tradizionale, bioedilizia, commercio e terziario avanzato, servizi per la cultura, il tempo libero e il turismo naturalistico, servizi di base e a valore aggiunto. Le analisi riferite al sistema socioeconomico, sia per il PTR che per il PTCP, evidenziano per il comprensorio un quadro di marginalità rispetto all'attuale assetto sia regionale che provinciale, relativamente aggravato dall'attuale crisi economico-finanziaria globale. Si confermano le dinamiche demografiche stazionarie e l'invecchiamento della popolazione, malgrado la crescente presenza di cittadini stranieri. Alle attività tradizionali agricole e artigianali che già segnavano il passo, si è associata la crisi attuale del settore edilizio e del commercio, mentre sembrano reggere i servizi pubblici e privati sostenuti dalla presenza di lavoratori stranieri e dai movimenti stagionali che, specie per il comparto dell'ospitalità, accompagnano il trend positivo del turismo rurale e naturalistico, specie di corto raggio, anche associato al turismo stagionale delle località balneari. D'altra parte, come viene sottolineato da molti

autorevoli esperti, la crisi globale attuale può anche offrire inaspettate opportunità proprio ai territori marginali cosiddetti svantaggiati (che si intendono tali rispetto al mercato globale). La domanda comunque crescente, interna ed esterna, di qualità ambientale, di produzioni e servizi a basso impatto in un'ottica di prossimità (che consentono il controllo diretto di qualità, provenienza, economie di scala e di consumo, ecc.), favorisce l'apertura di spazi significativi e forme e canali innovativi ad iniziative orientate proprio verso quegli indirizzi strategici delineati dal PTR e assunti dal PTCP prima richiamati per i Sistemi Territoriali di Sviluppo a dominante naturalistica che identificano l'area del Cilento. Occorrono tuttavia evidenti condizioni "di sistema" che, come è noto sono tutt'altro che disponibili localmente (e non solo), specie per quanto riguarda la struttura sociale e politico-istituzionale di fatto frammentata e poco coesa. Ciò tuttavia non esclude che una esperienza puntuale in grado di cogliere le opportunità anzidette, sia sul piano dell'azione che della regolamentazione, possa concorrere all'avvio di un "processo di aggregazione e di accumulazione di benefici di rete", ciò anche di fronte agli scenari attuali e futuri di sostanziale riduzione dei fondi pubblici regionali/europei.

Le analisi socio-economiche che accompagnano la pianificazione provinciale, fanno riferimento ai sistemi locali del lavoro (SLL) che costituiscono la base informativa dei fenomeni socioeconomici. Tali sistemi configurano aggregazioni determinate a livello endogeno da processi di organizzazione e integrazione in atto nel territorio.

Fig. 11 - I Sistemi Locali del Lavoro della Regione Campania.



Di seguito si mostrano i dati riguardanti il reddito disponibile pro-capite e il numero indice del reddito, il trend del reddito Irpef dal 2001 al 2016 e le classi di reddito nel Comune di ROSCIGNO confrontate con quelle del dato nazionale.

Dati anno per anno sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'irpef nella regione Campania. Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Importi in euro

### Redditi Irpef Campania

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.	%Nazionale
<a href="#">2001</a>	2.939.493	5.701.389	51,6%	37.318.843.999	12.696	6.546	7,6%
<a href="#">2002</a>	3.028.580	5.725.098	52,9%	39.379.753.394	13.003	6.878	7,6%
<a href="#">2003</a>	3.097.777	5.760.353	53,8%	41.429.747.460	13.374	7.192	7,7%
<a href="#">2004</a>	3.084.432	5.788.986	53,3%	42.975.798.101	13.933	7.424	7,7%
<a href="#">2005</a>	3.122.234	5.790.929	53,9%	44.764.688.089	14.337	7.730	7,7%
<a href="#">2006</a>	3.084.342	5.790.187	53,3%	47.219.363.969	15.309	8.155	7,6%
<a href="#">2007</a>	3.167.195	5.811.390	54,5%	49.134.201.917	15.513	8.455	7,7%
<a href="#">2008</a>	3.136.655	5.812.962	54,0%	49.360.511.737	15.737	8.491	7,6%
<a href="#">2009</a>	3.114.848	5.824.662	53,5%	49.911.711.897	16.024	8.569	7,6%
<a href="#">2010</a>	3.112.076	5.834.056	53,3%	50.255.059.923	16.148	8.614	7,6%
<a href="#">2011</a>	3.089.624	5.764.424	53,6%	50.480.555.095	16.339	8.757	7,6%
<a href="#">2012</a>	3.079.977	5.769.750	53,4%	50.402.210.689	16.364	8.736	7,6%
<a href="#">2013</a>	3.081.716	5.869.965	52,5%	51.016.105.659	16.554	8.691	7,6%
<a href="#">2014</a>	3.072.565	5.861.529	52,4%	51.411.339.170	16.732	8.771	7,6%
<a href="#">2015</a>	3.095.201	5.850.850	52,9%	52.518.027.167	16.968	8.976	7,7%
<a href="#">2016</a>	3.107.015	5.839.084	53,2%	53.173.856.665	17.114	9.107	7,7

dati sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'irpef nella regione Campania. Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2016. Importi in euro

### Campania: Redditi Irpef (2016)

Provincia	Numero Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	%Totale	Reddito Medio	Media/Pop.
<a href="#">Provincia di Avellino</a>	259.628	423.506	61,3%	4.132.503.638	8,4%	15.917	9.758
<a href="#">Provincia di Benevento</a>	174.826	279.675	62,5%	2.686.645.122	5,6%	15.368	9.606
<a href="#">Provincia di Salerno</a>	650.139	1.104.731	58,9%	10.473.300.915	20,9%	16.109	9.480
<a href="#">Provincia di Napoli</a>	1.536.313	3.107.006	49,4%	27.976.915.089	49,4%	18.210	9.004
<a href="#">Provincia di Caserta</a>	486.109	924.166	52,6%	7.904.491.901	15,6%	16.261	8.553
<b>Totale</b>	<b>3.107.015</b>			<b>53.173.856.665</b>			

### Confronto dati Regione Campania con Italia

Nome	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/Pop.
Campania	3.107.015	5.839.084	53,2%	53.173.856.665	17.114	9.107
Italia	40.249.590	60.589.085	66,4%	841.926.743.552	20.918	13.896

Dati sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef del Comune di Roscigno. Elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze relativi all'anno d'imposta 2016 (dichiarazioni 2017). Importi in euro

### Roscigno - Redditi Irpef (2016)

Reddito Dichiarato Medio Anno 2016: **12.696 euro**

Reddito complessivo in euro	Numero Dichiaranti	%Dichiaranti	Importo Complessivo	%Importo
minore o uguale a zero				
da 0 a 10.000 euro	277	51,8%	1.318.024	19,4%
da 10.000 a 15.000 euro	85	15,9%	1.019.022	15,0%
da 15.000 a 26.000	112	20,9%	2.245.627	33,1%
da 26.000 a 55.000	54	10,1%	1.791.991	26,4%
da 55.000 a 75.000	7	1,3%	417.911	6,2%
da 75.000 a 120.000	0	0,0%	0	0,0%
oltre 120.000				
<b>Totale</b>	<b>535</b>		<b>6.792.575</b>	

#### Confronto dati Roscigno con Provincia/Regione/Italia

Nome	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media/Pop.
<b>Roscigno</b>	535	806	66,4%	6.792.575	12.696	8.428
Provincia di Salerno	650.139	1.104.731	58,9%	10.473.300.915	16.109	9.480
Campania	3.107.015	5.839.084	53,2%	53.173.856.665	17.114	9.107
Italia	40.249.590	60.589.085	66,4%	841.926.743.552	20.918	13.896



## 5. Inquadramento territoriale

### 5.1 – Il ruolo di Roscigno nel sistema territoriale

Il territorio comunale di Roscigno è compreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, in Provincia di Salerno e confina con i comuni di Bellosguardo, Corleto Monforte, Laurino, Sacco e Sant'Angelo a Fasanella (v. **Tav. 1.0 "Inquadramento territoriale"**).

Il Comune ha un'estensione complessiva di circa 15,18 kmq, occupati da una popolazione residente, al 31 maggio 2020, di 675 abitanti, con una densità abitativa di circa 44,47ab/kmq.

Il territorio del Comune di Roscigno si sviluppa sul versante ovest del Monte "Pruno", ricade nel comprensorio della Comunità Montana Alburni, è classificato interamente montano ai sensi della legge n.991 del 25.07.1952 ed è dichiarato svantaggiato dalla Direttiva CEE n.268 del 28.04.1975 e successive modifiche. Esso è classificato dall'Istat (Circoscrizioni statistiche) come zona altimetrica della "montagna interna" ed è incluso nella regione agraria n.3 Alburni.

Idrologicamente il territorio fa parte del bacino del fiume Calore, affluente di sinistra del Sele.

I confini geografici sono:

NORD: con il Comune di Corleto Monforte e Sant'Angelo a Fasanella;

EST: con il Comune di Sacco;

SUD: con il Comune di Laurino;

OVEST: con il Comune di Bellosguardo.

L'intera superficie comunale è sottoposta a vincolo idrogeologico, ai sensi della legge n.3267 del 1923. L'altitudine minima è di 225 m s.l.m. (località Foresta in prossimità del torrente Ripiti), quella massima di 879 m. s.l.m. (Monte Pruno); il centro abitato è posto ad una quota di 550 m. s.l.m. Le superfici boscate si trovano distribuite, in maniera discontinua, su tutto il territorio comunale, intervallate da aree agricole. La vetta più elevata (l'unica) è Monte Pruno (m.879 s.l.m.). Sviluppandosi lungo la pendice meridionale del Monte Pruno, l'esposizione prevalente è Ovest, Sud con alcuni tratti esposti ad est (confine col Comune di Sacco). La pendenza assume valori elevati solo in alcuni punti, dove raggiunge anche il 50-60%. Trattandosi di morfologia collinare, le pendenze medie si aggirano tra il 10 ed il 15 %.

La rete stradale interpodereale e di bonifica montana che attraversa il territorio è abbastanza estesa. Le principali strade asfaltate sono: la S.P. 342 che parte da Bellosguardo ed attraversa tutto il territorio comunale lungo l'asse ovest/est e raggiunge l'abitato di Sacco, la S.P. che collega Roscigno alla S.S. 166 in loc. Fornace. Da queste strade si dipartono numerose altre strade minori interpoderali che permettono di raggiungere quasi tutte le località agricole e di montagna. Altra importante strada è quella asfaltata che dall'abitato di Roscigno scende fino al torrente Ripiti e dalla quale si dipartono altre piste secondarie.

Numerose altre piste e/o sentieri sono presenti nel territorio comunale. Nel complesso la rete di strade e piste interpoderali è ben distribuita e permettere di raggiungere quasi tutte le aree rurali del Comune.

Lo stato di conservazione non è molto soddisfacente in quanto quasi tutte necessitano di un ripristino del manto stradale (per le strade asfaltate) o un ricarico di misto per quelle sterrate. Inoltre vanno ricostruite le opere di regolazione idraulica quali cunette, attraversamenti, tombini che in molti punti sono distrutte.

Il patrimonio edilizio rurale posto fuori dal perimetro urbano, è costituito per lo più da vecchie case rurali, depositi, stalle, fienili, ovili sia di vecchia costruzione con strutture in pietra locale a secco sia di recente realizzazione. Bisogna segnalare la presenza di vecchie case padronali, con annessi locali agricoli, distribuite su tutto il territorio comunale ed in gran parte abbandonate.

Questi locali in genere sforniti di pavimenti ed infissi, angusti e poco luminosi, risultano inefficienti e poco igienici ad una razionale e moderna agricoltura.

Tra le opere di sistemazione idraulica bisogna segnalare la presenza di briglie lungo alcuni valloni (Piano, Tesauro, Maiuri) dove è alto il rischio erosivo. Nel complesso però il numero di queste opere è insufficiente a contenere il problema del dissesto idrogeologico. La presenza di numerosi valloni privi di qualsiasi opera di regimazione idraulica è la causa di continue erosioni ed il conseguente scalzamento della matrice pedogenetica.

Da quanto fin qui esposto si può asserire che il territorio comunale di Roscigno è divisibile nelle seguenti 4 aree omogenee.

Area valliva, ubicata lungo il corso d' acqua Ripiti si tratta di aree eccessivamente frammentate, con limitate capacità pedogenetiche, comunque suscettibili di espansione irrigua e di colture a più alto reddito, purché vengano realizzate strutture e sistemi irrigui adeguati;

Aree di media ed alta collina, ubicate a valle e a monte del centro urbano, che presentano ostacoli dovuti alla natura e profondità dei suoli, per cui le scelte colturali sono limitate ai seminativi asciutti, ai pascoli nudi e cespugliati, ai castagneti da frutto, agli oliveti e vigneti promiscui;

Aree incolte, presenti a macchia di leopardo su tutto il territorio comunale, a causa di affioramenti di roccia ed erosioni del suolo.

Il comune risente della mancanza di alcune infrastrutture di utilità sociale, tuttavia è dotato degli ordinari **uffici municipali** e **postali**, dispone delle **scuole dell'obbligo**, di un **campo di calcio**, di una **biblioteca comunale recentemente inaugurata**, di un **Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR)**; l'offerta di servizi sanitari è piuttosto varia: sono disponibili una farmacia, un ambulatorio comunale ed una residenza protetta per anziani.

Il Comune fa parte della **Comunità Montana Alburni**, unitamente ai comuni di Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Controne, Corleto Monforte, Ottati, Petina, Postiglione, Sant'Angelo a Fasanella, Serre, Sicignano degli Alburni.

Resta rilevante l'appartenenza del Comune al **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, come respiro extra-regionale. L'analisi in dettaglio del Sistema Territoriale di Sviluppo del Piano Territoriale Regionale va assunto come base territoriale per la costruzione di strategie locali.

### **Siti archeologici**

Nel territorio collinare di Roscigno, a quasi due chilometri dal centro abitato, si trova il sito archeologico del Monte Pruno, sede di un vasto insediamento Enotrio e lucano, databile tra il VII e il III secolo a.C. Di particolare rilevanza una tomba principesca rinvenuta nel 1938, il cui ricco corredo è conservato presso il Museo archeologico provinciale di Salerno. Altri ritrovamenti sporadici risalgono agli anni venti, mentre ricerche sistematiche si sono svolte a partire dagli anni ottanta ed i ritrovamenti stanno delineando e tracciando una estesissima e ricchissima necropoli.

## 5.2 – Cenni storici

**ROSCIGNO VECCHIA**, all'inizio del secolo e precisamente intorno al 1902 una serie di circostanze (paura delle frane e provvedimenti legislativi) hanno fatto sì che la Vecchia Roscigno fosse abbandonata e conservata così com'era, sospesa nel tempo.

Gli aspetti e gli attrezzi di una civiltà contadina appaiono qui più veri, per lo stato di abbandono del paese, fermo al 1902, e molto più evidenti che in qualsiasi altro centro abitato dove rimangono confusi tra segni più recenti e rumorosi: automobili, televisioni, diversi rapporti umani, tutte cose che a Roscigno Vecchia non ci sono, perché non hanno avuto tempo di svilupparsi.

Per questo Roscigno Vecchia è un unicum, un prezioso reperto per la ricerca e lo studio su un tema antico, ma che ha aspetti ancora attuali.

– Roscigno conserva tratti di insediamento medievale e spazi e volumi urbani di ampio respiro e sicuro disegno, risalenti al XVIII sec. Piazze, strade, edifici, che appaiono giustificati nelle loro funzioni e interrelazioni: la grande piazza, ombreggiata da alberi secolari, è luogo d'incontro degli abitanti, è mercato di animali e prodotti della terra; nella piazza vi è la fontana con un sistema di vasche per l'approvvigionamento domestico e per abbeverare gli animali.

Ma Roscigno non è un paese fantasma, i suoi sentieri sono percorsi quotidianamente dai contadini per i lavori in campagna, e le case in migliori condizioni sono state trasformate in depositi per gli attrezzi e in stalle per gli animali; la piazza è ancora punto d'incontro e di ritrovo per molti dei vecchi abitanti, e si sente nell'aria il legame che la gente ha con il proprio antico borgo.

Tutto ciò è, per il visitatore, di grande fascino e di estremo interesse: la storia traumatica, i trasferimenti forzati, le trasformazioni funzionali delle cose, i tradizionali sistemi di vita e di lavoro si riflettono nella particolare struttura urbanistica, nei portali, nelle finestre, nei balconcini di ferro, nei solai in legno e nelle murature di pietra viva.

Roscigno Vecchia è diventata un museo spontaneo che raccoglie varie stratificazioni di documentazione storica, uno spazio non chiuso fra quattro mura, ma all'aperto.

Ogni casa conserva ancora qualche reperto dei contadini che ci vivevano, le vecchie bocchette del farmacista, scarponi con 4 o 5 strati di suola, vecchie sedie, mobili, mangiatoie.

Anche e specialmente l'edilizia è piena di esempi di organizzazione dei contadini di quel tempo.

In ogni casa si possono notare dei caratteristici forni per il pane, delle belle cucine a legna, il tutto creato con i materiali più poveri che la natura può dare: la pietra e il legno.

Per tutto ciò da alcuni anni Roscigno vecchia è al centro di studi sulla storia e le tradizioni contadine, e la Sovrintendenza ai Beni ambientali, artistici e storici di Salerno vede il paese disabitato come "un eccezionale reperto," un monumento della cultura contadina che può essere l'oggetto e la sede di seri studi sulla storia dell'Italia meridionale.

**LA CHIESA settecentesca di San Nicola di Bari** fa da proscenio a questo teatro fatto di vicoli, mulattiere, abitazioni, botteghe, stalle, era ed è il centro, il fulcro della vita di un paese che ora sembra si sia fermato del tutto.

Essa domina la piazza ed ha il sagrato, un po' sopraelevato, come un podio, per le funzioni religiose all'aperto; tutt'intorno alla piazza vi sono le case con alcune botteghe, un po' più in disparte, ma sempre in vista della piazza, vi sono i palazzotti dei signori.

La facciata, caratterizzata dallo sviluppo orizzontale, scandisce la suddivisione interna a tre navate.

La copertura è a doppio spiovente sulla navata centrale, ad unico spiovente sulle navate laterali. Anticamente la Chiesa era stata edificata in località "*Piedi la terra*". Fu abbattuta perché pericolante per la frana e nel 1720 fu edificato un altro tempio a tre navate in località "*Piano*". Questa Chiesa, dedicata pure a San Nicola, la notte di Natale del 1774, fu totalmente distrutta da un violento incendio. Tutto fu bruciato: paramenti, statue, argenteria, ecc. Furono rifatte le capriate, perché danneggiate, in prossimità dell'altare maggiore.

Successivamente, fu più volte consolidata a causa della frana; ma con provvedimento del Genio Civile e dietro sopralluogo dell'ingegnere Manganella, il 2 agosto 1884 e dietro relazione dell'ing. Balozzi fu stabilito che "conviene ordinare la chiusura della Chiesa parrocchiale, lesionata in più punti e minacciante rovina per lo spostamento dei pilastri che sostengono la navata di mezzo". Gli ingegneri predetti proponevano: la tamponatura delle diverse arcate della navata di mezzo e la costruzione di un contrafforte all'angolo a Nord. Nel 1887 l'ing. Pirone, su richiesta del Sindaco di Roscigno, asserisce "ma per assicurare la stabilità della Chiesa, minacciata nelle fondamenta dalle acque latenti ivi esistenti, così che, il sostenere le arcate della navata intermedia senza allontanare la causa dei danni, sarebbe opera vana e di minore effetto.



I necessari ed urgenti lavori da eseguirsi: - eliminare le cause dei danni in fondazione, prosciugandone con adeguate opere di fognatura, il suolo su cui poggiano; - costruire n° 18 contrafforti in giro di rafforzarne le fondazioni in corrispondenza di essi, di cui n° 2 sulla facciata; - ricostruire le porzioni delle murature degradate per lesioni e per vetustà; - ringrossare i pilastri e le arcate interne che vi appoggiano; - restaurare le decorazioni di stucco danneggiate, il gran tetto di copertura, i soffitti ed ogni altro necessario"

Lo stesso ingegnere Pirone procede poi alla sua descrizione: "la Chiesa in esame è a tre navate; occupa una superficie di m. 32 lunga e 19 larga; viene circondata da n° 20 Cappelle, con altari di marmo, oltre l'altare Maggiore. Il tutto ben decorato di stucco e marmo, e con un magnifico Coro a ridosso dell'Altare Maggiore ...". Negli anni Sessanta il Coro fu venduto per esigenze economiche e dal suo ricavato furono completati i lavori della costruenda Chiesa in Roscigno nuovo.

All'interno l'organismo si sviluppa su di un unico livello, non presentando strutture sotterranee. Presenta una pianta a croce latina a tre navate (una navata centrale e due navate piccole laterali; con altari posti sia sulle pareti laterali che sulle pareti di fondo, con abside quadrangolare). La navata centrale, presenta, un soffitto a tavolato ligneo, degradato dalle passate infiltrazioni piovane e restaurato nel settembre 1998 dalla Soprintendenza ai B.A.A.S. di Salerno e Avellino.

Nella navata centrale sorgeva l'altare Maggiore di marmo, (rimosso e sistemato altrove) e sotto l'arco trionfale della stessa, esisteva una Cripta, successivamente colmata per eliminare le infiltrazioni d'acqua. Tale Cripta fustata alle spalle della Chiesa, all'esterno di essa.

Da "un inventario dei quadri, statue ed altri oggetti esistenti nella parrocchiale Chiesa di S. Nicola" commissionato dal Comune di Roscigno l'08/07/1811, ho ricavato che al suo interno esistevano:

"Due statue di legno del protettore S. Nicola di Bari, una intera, e l'altra a mezzo busto. Vi esistono due statue della Vergine, una sotto il titolo del SS.mo Rosario, e l'altra di Costantinopoli anche di legno. Più due statue, sotto il titolo di S. Antonio di Padova, ambedue di legno. Vi è la statua di S. Giuseppe a mezzo busto, anche di legno. Alla fine vi sono due statuette di mezzo busto, anche di legno, una sotto il nome di S. Vito, e l'altra di S. Lucia."

"Vi sono le seguenti pitture:

nella soffitta del Coro, fatta a stucco vi sta pittato l'immagine del Protettore S. Nicola.

nella soffitta della nave grande, vi è un quadro, a tela, che rappresenta l'immagine della Vergine, di S. Nicola e San Rocco.

Tre lati poi di detta Nave grande, vi sono pittati i dodici apostoli, con due Angeli sopra lo stucco.

Attualmente rimangono le nicchie vuote di quelle cappelle laterali elencate nella perizia dell'ing. Pirone del 1887, (che un tempo contenevano suddette statue) e cornici di stucco che un tempo racchiudevano dipinti sacri e quadri, in parte trasportati altrove ed in parte rovinati dall'incuria e dalle infiltrazioni piovane.

---

#### Fonti Bibliografiche:

P. EBNER, Chiesa, Baroni e Popoli nel Cilento, Roma 1982. –

M. L. CASTELLANO, Roscigno materiali per una ricerca, Casa Editrice Boccia, Salerno 1984. –

F. PEREGO, Memorabilia: il futuro della memoria, Vol. 3° laboratorio per il progetto, Editori Laterza, Bari 1987.

R. MARE, Storia, Leggende ed antiche usanze di Roscigno e dei Paesi del Fasanella, Agropoli 1990. –

#### Fonti Archivistiche:

ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI TEGGIANO – Ms. 1791 –

ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO – Soppressione degli Ordini Religiosi – Busta 2476, fascicolo 28, giugno 1811.

ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI ROSCIGNO – Provincia di Principato Citra – circondario di Campagna.

Relazione sui criteri adottati nella compilazione della unita perizia dei lavori urgenti per restauri alla Chiesa Parrocchiale di Roscigno. Vietri sul Mare, gennaio 1887.

## 6. Quadro di riferimento normativo e pianificatorio

### 6.1 – Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Campania si è dotata nel 2008, con l'emanazione della Legge 13, del **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, strumento di pianificazione regionale dalle spiccate caratteristiche strategiche il cui principale obiettivo è quello di favorire azioni coordinate per il governo del territorio, inquadrandole in una cornice di coerenza generale.

Il Piano Territoriale Regionale si articola nei seguenti **cinque** Quadri Territoriali di Riferimento come supporto agli strumenti di pianificazione provinciali e comunali.

1. Quadro delle Reti;
2. Quadro degli Ambienti Insediativi;
3. Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS);
4. Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC);
5. Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo Svolgimento di "buone pratiche".

#### 6.1.1– Il territorio di Roscigno nel PTR

La **Tavola 1.1.1 "Stralcio del Piano Territoriale Regionale – P.T.R."** riporta i principali elementi messi in risalto dal PTR e presenti all'interno del territorio comunale.

All'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo e dell'Ambiente Insediativo di riferimento, gli indirizzi strategici dati dall'amministrazione puntano a tutelare e promuovere gli elementi della rete ecologica e le risorse naturali agroforestali, puntando fortemente alla costituzione di una rete di interconnessione di area vasta capace di mettere in comunicazione i piccoli centri all'interno di una nuova visione comune di **paesaggio e territorio**.

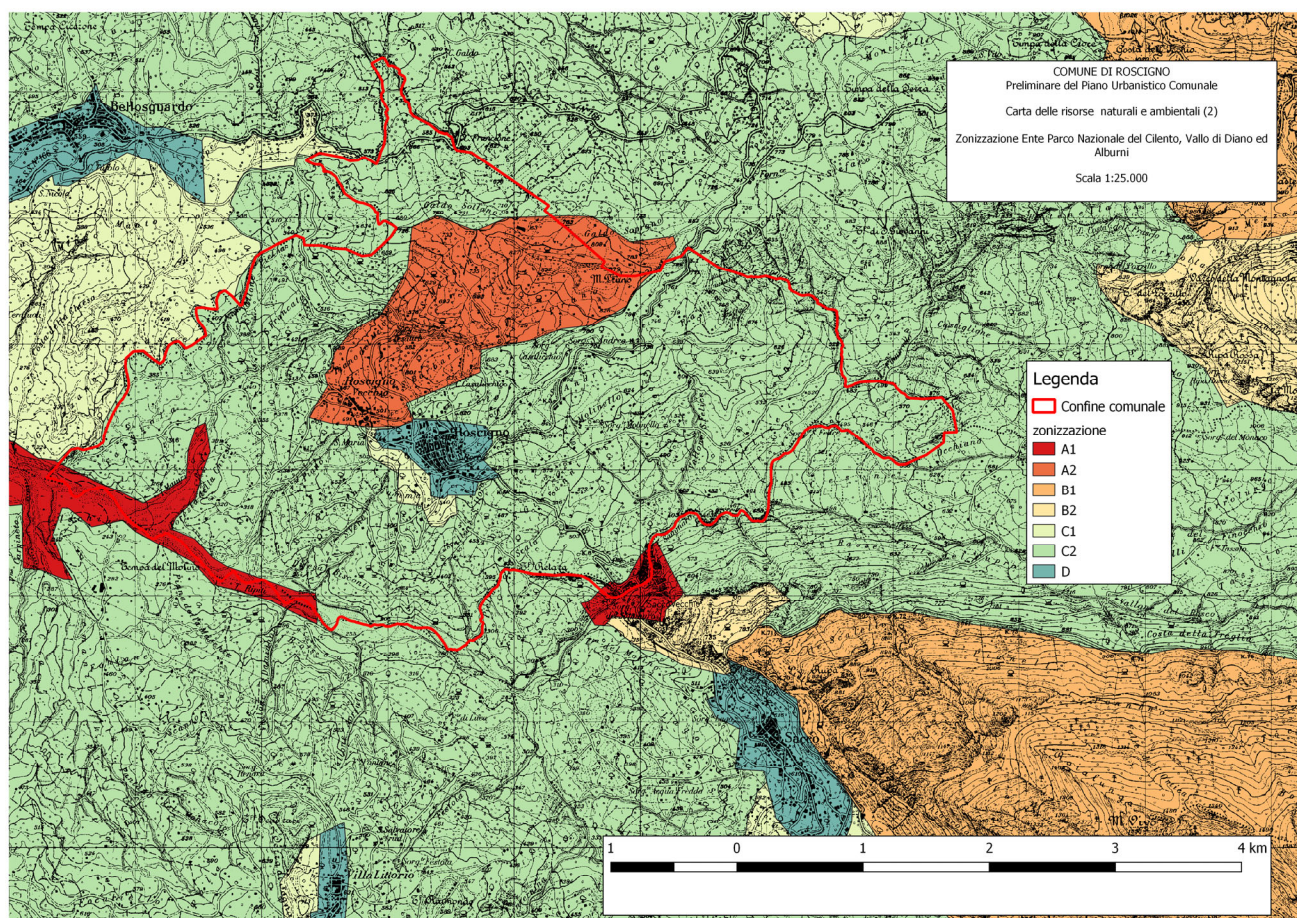
Di seguito ogni singolo quadro è stato analizzato e sono stati recepiti gli indirizzi riguardanti il Comune di Roscigno.



## 1. QTR: Quadro delle Reti

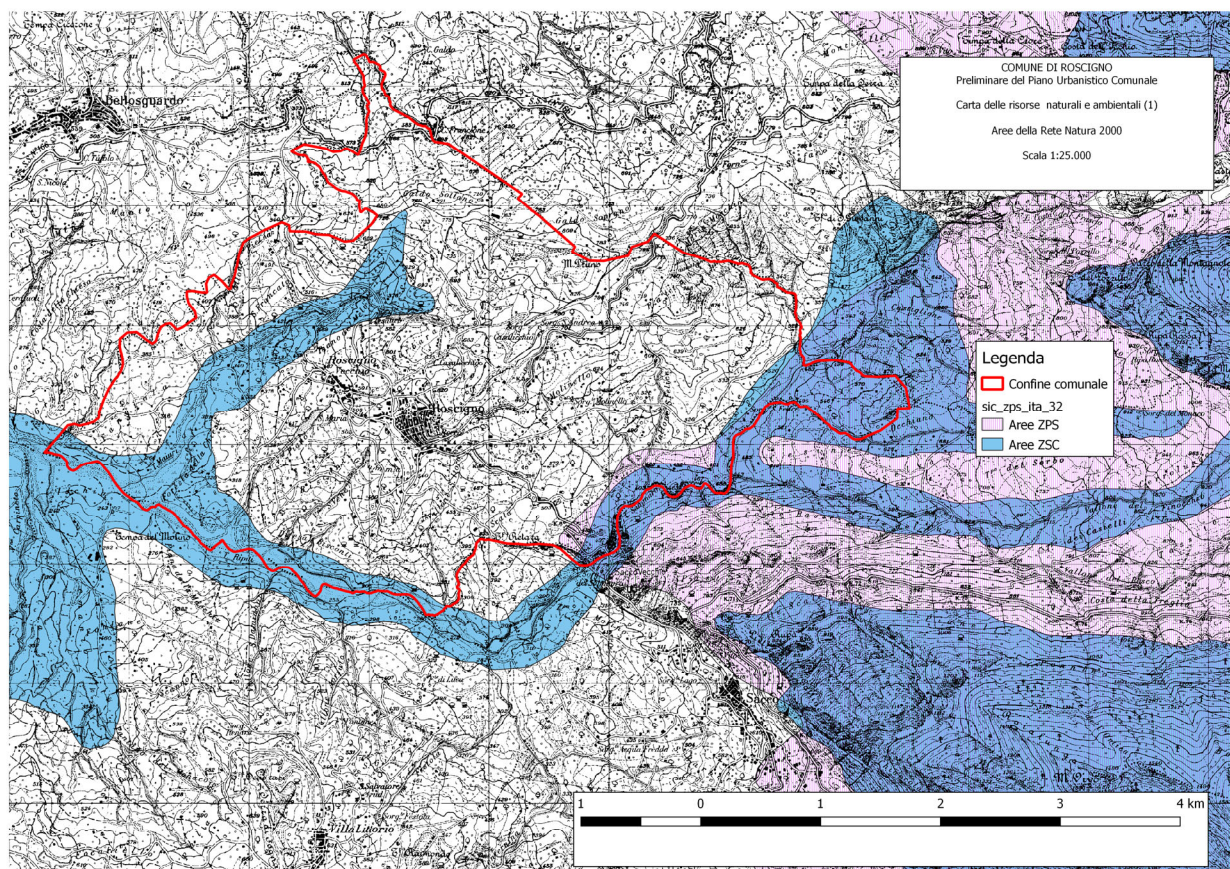
Gli schemi regionali delle **aree naturali protette** e della **rete ecologica** consentono di capire come il comune di Roscigno, facente parte del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, goda di un importante corridoio ecologico, ossia il Corridoio Appenninico principale. Il territorio è, inoltre, interessato dalla presenza delle zone ZPS - IT8050055 "Alburni" e SIC - IT8050033 "MontiAlburni".

**Fig. 1 – Aree protette**





**Fig. 2 – Rete ecologica**





Le **scelte programmatiche** identificate dal PTR si possono ricondurre ai seguenti assi principali:

- Lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- La conservazione della biodiversità;
- Il miglioramento della qualità insediativa;
- Lo sviluppo del turismo compatibile;
- Lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio. Le scelte articolate negli assi principali vanno realizzate attraverso il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico –culturale e il miglioramento del sistema infrastrutturale.

Con particolare riferimento al patrimonio naturalistico -culturale, vengono riportati i seguenti **temi strategici**:

- Lo sviluppo del turismo, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;
- La tutela e lo sviluppo dell'agricoltura e, in generale, delle attività agro - silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, unito all'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;
- L'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove Aziende e creazione di posti di lavoro);
- Il recupero, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri e dei nuclei storici, intesi come beni culturali, sociali ed economici;
- Il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni si snodano essenzialmente lungo i seguenti sistemi strategici:
  - Migliorare l'accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
  - Migliorare l'accessibilità ferroviaria, ripristinando la tratta ferroviaria Sicignano degli Alburni – Lagonegro che, attraversando in senso longitudinale il Vallo di Diano, consente ad est l'ingresso dall'area del Parco; valorizzare la linea tirrenica attraverso un recupero in forma di metropolitana leggera, che integri tra loro l'attuale precaria viabilità lungo la direttrice costiera Casalvelino – Ascea – Pisciotta -Palinuro, e la linea ferroviaria dismessa che da Punta del Telegrafo, nel Comune di Ascea, arriva a Pisciotta;
  - Migliorare l'accessibilità marittima, completando e potenziando le infrastrutture portuali esistenti (porti di Scario, Sapri e Policastro), attrezzando il sistema dei porti e degli approdi per la nautica da diporto, connessi alle linee di traghetti e aliscafi e ai trasporti via terra;
  - Migliorare l'accessibilità stradale.

Il Cilento è notoriamente un territorio fortemente interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico che hanno effetti rilevanti anche sull'assetto e sul funzionamento del sistema insediativo e che costituiscono una delle principali criticità da affrontare in sede di pianificazione.

La carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, gli eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali, così come gli interventi di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua fanno sì che dissesti e frane interessino vaste aree collinari e montane. Una delle conseguenze di questi fenomeni è l'abbandono di interi insediamenti, quali **Roscigno Vecchio**, o di parti di essi, come è avvenuto ad esempio a San Nicola di Centola.

Tali problematiche riguardano da vicino anche il territorio comunale di Roscigno, caratterizzato da un'notevole escursione altimetrica – dal livello del mare fino alle quote di alta collina – e dalla presenza del fragile ecosistema costiero.

L'assetto insediativo che va definendosi, le cui dinamiche investono il territorio di Roscigno, è il risultato del progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore di:

- Nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
- Un'edificazione diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che hanno comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
- Insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare.
- Inoltre, emergono tendenze legate a:
  - Concentrazione dei servizi in pochi centri polarizzanti;
  - Accentuate dinamiche insediative che interessano i Comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale - turistico);

Il Piano Territoriale Regionale ritiene pertanto necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:

- Recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
- Promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
- Blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
- Miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
- Costruzione di una nuova immagine turistica, mediante la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.



## 2. QTR: Sistema Territoriale di Sviluppo A1- Alburni

Il Comune di Roscigno fa parte del STS **A1-Alburni**, a “dominantenza ruralistica”. Allo stesso STS appartengono i Comuni di: Aquara, Bellosguardo, Castelvita, Controne, Corleto Monforte. Il Sistema circonda i **Monti Alburni** e comprende la zona nord del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**.

Il sistema A1 – Alburni, presenta una costante e cospicua **diminuzione della popolazione** che dal 4,39% del periodo '81-'91, registra un'ulteriore diminuzione, pari a -12,81%, nel decennio '91-'01.

Ad un consistente decremento delle abitazioni occupate da residenti (-5,3%), corrisponde un incremento del +1,3% del totale delle stesse. Nel secondo periodo censuario è ancora il sistema A1 Alburni a presentare la singolarità di un decremento delle famiglie (-8,7%) superiore a quello delle abitazioni occupate (-5,3%).

Nel **settore industriale** si registra una forte diminuzione delle U.L., mentre per il **settore servizi-istituzioni** ad una crescita del +10,93% delle U.L. corrisponde un decremento pari a -9,71% degli addetti.

Per quanto concerne le principali **infrastrutture** per i trasporti, il confine nord è lambito dall'**autostrada** A2 del Mediterraneo (ex A3 Salerno – Reggio Calabria) con gli svincoli di Contursi, Sicignano degli Alburni e Petina - Auletta. In corrispondenza dello svincolo di Sicignano si dirama il raccordo autostradale Sicignano - Potenza. Sempre a nord è attraversato dalla SS 19 delle Calabrie, mentre all'estremità sud dalla SS 166 degli Alburni.

La linea ferroviaria che lo percorre, parallelamente al tracciato autostradale, è la Salerno-Battipaglia-Potenza con le stazioni di Contursi Terme e Sicignano degli Alburni. In corrispondenza della stazione di Sicignano si dirama la linea ferroviaria per Lagonegro attualmente dismessa. La restante parte del territorio, attualmente, non è servita da alcuna linea ferroviaria.

L'aeroporto più prossimo è quello di Pontecagnano che dista circa 70 km di autostrada dallo svincolo di Atena Lucana.

Nell'ottica della **programmazione**, per il sistema stradale i principali invarianti progettuali sono il completamento del potenziamento e dell'adeguamento dell'autostrada A2 del Mediterraneo, il collegamento del Vallo di Diano con l'area costiera Cilentana, l'adeguamento della SS 166 degli Alburni. Per il sistema ferroviario l'opzione progettuale prevista è rappresentata dal ripristino della linea Sicignano –Lagonegro nella tratta Sicignano - Montesano.



### 6.1.2 Matrice degli indirizzi strategici

La matrice degli indirizzi strategici mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi STS ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. A ciascun indirizzo è attribuito un punteggio, in relazione alla presenza di possibili effetti degli indirizzi strategici, e ad una prima valutazione della loro incidenza.

Gli indirizzi sono:

- A1 Interconnessione-Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione-Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.3 Riqualificazione costa
- B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- B.5 Recupero aree dismesse
- C.1 Rischio vulcanico
- C.2 Rischio sismico
- C.3 Rischio idrogeologico
- C.4 Rischio incidenti industriali
- C.5 Rischio rifiuti
- C.6 Rischio attività estrattive
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città



- E.1 Attività produttive per lo sviluppo-industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo-agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo-agricolo – Diversificazione territoriale
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo-turistico.

Sono stati attribuiti:

- 1 punto ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento Ambientale e paesaggistico.
- 3 punti ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

La matrice strategica evidenzia quindi la presenza e il peso, in ciascun STS, degli indirizzi strategici assunti nel PTR.

TEMI STRATEGICI	Interconnessione		Difesa e recupero della "diversità" territoriale				
INDIRIZZI STRATEGICI	A1	A2	B1	B2	B3	B4	B5
	Accessibilità attuale	Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione e Patrimonio cultural e paesaggio	Recupero aree dismesse
PUNTI	3	3	4	4	-	4	1

TEMI STRATEGICI	Governo del rischio ambientale					
INDIRIZZI STRATEGICI	C1	C2	C3	C4	C5	C6
	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive
PUNTI	-	3	3	-	?	2

TEMI STRATEGICI	Assetto policentrico e dequilibrato				
INDIRIZZI STRATEGICI	D2	E1	E2.a	E2.b	E3
	Riqualificazione e messa a norma delle città	Industriale	Agricolo –Sviluppo delle Filiere	Agricolo –Diversificazione territoriale	Turistico
PUNTI	-	1	2	3	3

Tab.12 – Matrici degli Indirizzi strategici per il SistemaTerritorio di Sviluppo "A1-Alburni".

In riferimento alla matrice degli indirizzi strategici, all'interno del STS A1, gli indirizzi a cui viene attribuito un peso maggiore e che quindi rappresentano una scelta strategica prioritaria, sono:

- Per l'area tematica B, la difesa della biodiversità, la valorizzazione dei territori marginali, la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- Per l'area tematica C ,il governo del rischio sismico e del rischio idrogeologico;
- Per l'area tematica E, lo sviluppo agricolo –diversificazione territoriale e lo sviluppo turistico.

#### 4. QTR – Campi Territoriali Complessi

Per quanto concerne il quarto Quadro Territoriale di Riferimento, il Comune di Roscigno non ricade in nessun CampoTerritoriale Complessi.

#### 5. QTR: Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”.

Questo documento di indirizzo strategico attribuisce un'attenzione particolare agli spazi per la **cooperazione inter - istituzionale**. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce.

Si sottolinea che all'art. della L.R. di approvazione del PTR afferma la possibilità di costituire **laboratori di progettazione territoriale sovracomunali**. Il Regolamento n° 5 configura la possibilità di condivisione della componente strutturale dei PUC tra più comuni vicini.

Nell'elaborazione del nuovo PUC si adotteranno tali strategie per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'amministrazione.



### 6.1.3 - Il Territorio di Roscigno nelle Linee Guida per il Paesaggio

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle **aree collinari**, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale ed i Piani Urbanistici Comunali si occupano di definire:

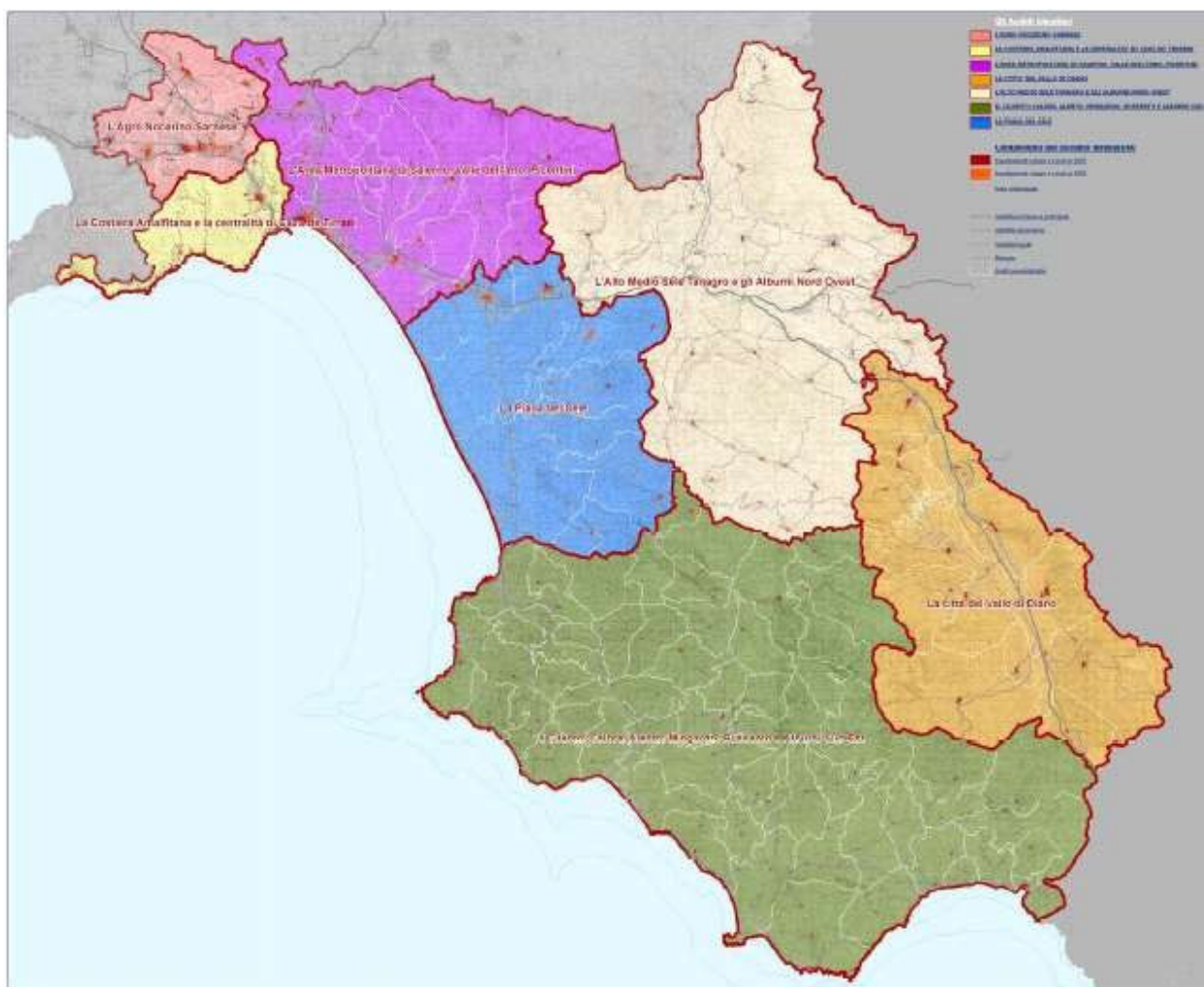
- Le misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole;
- Le misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali;
- Le misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole;
- Le misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali;
- Le misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità;
- Le misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti, non consentendo l'edificabilità;
- Le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.





## 6.2 - Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Salerno si è dotata di un **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** nel 2012. Questo strumento si pone come principale obiettivo quello di coniugare conservazione e sviluppo all'interno di un'azione dinamica di pianificazione che coinvolga nelle scelte i diversi attori che contribuiscono alla gestione, alla salvaguardia ed alla trasformazione del territorio, dietro l'impulso dell'ente Provincia.



**Fig.13** – Ambiti territoriali identitari come definiti dal PTCP.

Il PTCP della Provincia di Salerno, in conformità alle disposizioni della Legge regionale n.16 del 2004, si articola in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

Il Piano provinciale delimita sette **Ambiti Territoriali Identitari**, corrispondenti a gruppi di Comuni, contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e accomunati da specifiche caratteristiche urbane, geografiche e paesaggistico - ambientali.



Detti ambiti sono stati determinati mediante l'accorpamento dei **Sistemi territoriali di Sviluppo** tracciati dal PTR. In particolare, il territorio di Roscigno è inserito nell'ambito denominato "Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est".

Oltre agli Ambiti territoriali identitari sono delimitate partizioni territoriali minori definite "**Unità di paesaggio**", con testi di riferimento per la definizione ed attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP.

Sulla base della "**Carta dei paesaggi**" redatta dalla Regione Campania, il Piano provinciale individua, quindi 43 "Unità di paesaggio".

Il PTCP, con l'obiettivo di garantire un'azione efficace di governo del territorio, individua tre istanze fondamentali di orientamento dello sviluppo del sistema insediativo:

- A.** Le aree aperte;
- B.** Le aree insediate;
- C.** Il sistema di collegamenti.

**A.** Le aree aperte sono assunte dal Piano come componente essenziale del paesaggio, in quanto esse sono frutto dell'interazione tra fattori naturali ed antropici.

Al fine di consentire la riqualificazione di aree aperte degradate, il PTCP prevede che i PUC potranno consentire interventi mirati di restauro paesaggistico con l'obiettivo di:

- Valorizzare gli elementi costitutivi e le morfologie dei beni paesaggistici tutelati;
- Migliorare l'assetto idraulico e forestale;
- Riqualificare le aree compromesse o degradate;
- Individuare le misure necessarie per un corretto inserimento, all'interno del contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio.

L'edificabilità del territorio rurale aperto deve essere quindi inquadrata nel rispetto di parametri commisurati alla qualità, all'effettivo svolgimento dell'attività agricola, comprovata da un idoneo piano di sviluppo aziendale. La realizzazione delle previsioni del piano di sviluppo aziendale deve essere garantita da un atto unilaterale d'obbligo da registrare e trascrivere.

B) Per quanto riguarda il territorio insediato, il Piano pone l'accento sui fenomeni di degrado e frammentazione ecologica causati dalla massiccia espansione insediativa avvenuta dagli anni '50 del Novecento ad oggi, utilizzando i dati relativi al consumo del suolo.

**B.** Dall'analisi dell'evoluzione dei processi insediativi negli ultimi decenni emerge come principale problematica quella del consumo di suolo agricolo e naturale, fenomeno che ha subito un'accelerazione dalla seconda metà del '900 ai primi anni del 2000. Dal 1871 al 1956 la superficie urbanizzata è aumentata del 120% circa, tuttavia l'incremento maggiore si è avuto nei successivi 30 anni, durante i quali la superficie urbanizzata è più che quadruplicata, consumando circa 16.088 ettari di suolo. Fra il 1987 ed il 2004, il consumo di suolo ha raggiunto la cifra di circa 4.880 ettari. Il dato più interessante è probabilmente il seguente: del totale della superficie urbanizzata al 2004, l'84% è stata realizzata in soli cinquantaanni, nel periodo che va dal 1956 al 2004.

Il PTCP quindi, con l'obiettivo della minimizzazione del consumo di suolo, prevede misure premiali oltre al riuso e la riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti.

C. In materia di mobilità il PTCP individua i seguenti obiettivi:

- Completare la rete stradale di competenza provinciale;
- Adeguare e potenziare la rete esistente, per adeguare le infrastrutture esistenti alle nuove caratteristiche della domanda di spostamento;
- Migliorare il livello di sicurezza;
- Progettare interventi di riqualificazione ambientale delle fasce laterali a strade e ferrovie per un miglior inserimento territoriale.

### 6.2.1 Il territorio di Roscigno nel PTCP

La **Tavola 1.1.2 “Stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – P.T.C.P.”** allegata al presente documento riporta stralci di alcune tavole del PTCP ritenute particolarmente significative per il comune di Roscigno:

- “La rete ecologica provinciale e il rischio ambientale”;
- “Centralità”;
- “Le unità di paesaggio provinciali”.

Nello stralcio della tavola sulla **rete ecologica** sono evidenziate le risorse ambientali ed ecologiche e le azioni per la loro tutela, come il governo del rischio ambientale e la costruzione della rete ecologica provinciale. Il comune di Roscigno si trova in un'area di elevato valore ambientale e paesaggistico, interessata da diversi ambiti con alto livello di biodiversità, da integrare rinforzando le connessioni ecologiche e valorizzando il patrimonio geologico. La tavola delle **Centralità** mette in luce l'assenza di elementi di notevole importanza nel territorio comunale.

Fra gli obiettivi indicati dal **“Piano delle identità”** per l'Ambito territoriale identitario “Il Cilento: Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est” (indirizzi per le conferenze d'ambito: scheda 6 - accoglienza, natura, acque e antichità), si evidenziano quelli che più da vicino riguardano il territorio di Roscigno:

**Azione 1:** valorizzazione del patrimonio ambientale per la promozione del territorio: tutela dell'integrità e difesa della biodiversità

- Valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali esistenti lungo i versanti dei rilievi montani-collinari
- Valorizzazione del patrimonio di aree naturali protette che incorniciano l'ambito
- Valorizzazione delle emergenze naturalistiche degli Alburni
- Valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agro-silvo-pastorali;

**Azione 2:** la valorizzazione del patrimonio insediativo per mettere in rete risorse culturali ed economiche:

- Recupero e valorizzazione dei borghi storici di tutte le centralità d'ambito, e delle strutture rurali presenti sul territorio;
- Valorizzazione del patrimonio culturale dell'ambito.

In generale il comune di Roscigno, pur trovandosi in una posizione marginale rispetto alle aree a più forte e maggiormente consolidata vocazione turistica, punta a definire strategie di promozione del territorio a livello comunale e sovra comunale e per dotarsi di attrezzature di area vasta. Tali aspettative dovranno essere sostenute attraverso il consolidamento delle identità della comunità, della qualità dell'abitare e, al contempo, dell'adeguamento delle relazioni reciproche con gli altri centri abitati del circondario, sostenute attraverso una rete della mobilità dolce.

### 6.2.2 Il territorio di Roscigno nelle Unità di Paesaggio

Nella tabella contenuta nell'art. 12 comma 9 delle **Norme di Attuazione** del Piano di Coordinamento Provinciale sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica che devono guidare i comuni nella redazione dei P.U.C. Per l'Unità di paesaggio **n. 23 "Monti Alburni"** (tipologia **Rn**: *unità connotate da rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale*):

- Azioni di conservazione, orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, in particolare attinenti all'integrità strutturale dei caratteri geomorfologici, delle aree e linee di crinale, della rete idrografica, della copertura vegetazionale;
- Azioni di valorizzazione delle componenti ecologiche tese a salvaguardare le caratteristiche di naturalità esistente, la conservazione della biodiversità e la ricomposizione eco sistemica delle Aree frammentate;
- Azioni di conservazione, recupero e valorizzazione sostenibile del patrimonio archeologico storico e degli insediamenti storici orientate al mantenimento ed alla tutela delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie, con attenzione, per gli insediamenti storici al mantenimento dell'articolazione complessiva della struttura della rete insediativa storica, alla valorizzazione sostenibile dei caratteri identitari e di centralità degli insediamenti storici, al mantenimento delle relazioni paesaggistiche con il contesto, alla qualificazione delle relazioni tra le formazioni insediative recenti, la trama insediativa storica ed il contesto paesaggistico-ambientale;
- Azioni di miglioramento dell'accessibilità, orientate a mantenere o mettere in efficienza le infrastrutture esistenti, consentendo la realizzazione di nuove arterie stradali limitatamente a quelle previste dal PTCP, la cui progettazione deve essere organizzata e valutata anche sotto il profilo paesaggistico;
- Azioni di manutenzione e valorizzazione della rete sentieristica e dei tracciati di interesse paesaggistico;
- Azioni di salvaguardia delle visuali panoramiche dalle strade carrabili e pedonali;
- Azioni volte all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture per la mobilità, la logistica e tecnologiche attraverso il miglioramento delle condizioni di compatibilità paesaggistica di quelle esistenti e la considerazione degli aspetti paesaggistici nella progettazione delle nuove infrastrutture;

- Azioni volte al contrasto della desertificazione dei centri interni montani, orientate a garantire un adeguato livello di prestazioni sociali di base, a migliorare l'accessibilità e da promuovere attività economiche compatibili;
- Azioni di promozione di attività turistiche connesse alla valorizzazione sostenibile delle risorse naturalistiche e storico-culturali, con possibilità di incremento delle attrezzature turistiche e delle strutture ricettive limitatamente alle aree dalle forme previste dal PTCP.

Il Comune rientra nell'**area montana** del **Massiccio degli Alburni** (cfr. cartografia di Piano, elaborati Serie 2 – tav.2.3.1a e tav.2.3.1b). Per la tutela, la valorizzazione paesaggistica e la salvaguardia delle aree montane, nella redazione del PUC si perseguiranno i seguenti obiettivi:

- Nelle aree forestali, nelle praterie e nelle aree individuate di alta montagna dal PTCP salvaguardare l'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di detti elementi non consentendo l'edificazione di nuovi manufatti a scopo abitativo;
- Sostenere e promuovere la presenza di agricoltori come presidio umano dello spazio rurale, contro il degrado e la desertificazione del territorio, mediante l'adozione di misure specifiche per le zone svantaggiate di montagna;
- Adottare misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento e di impoverimento nelle aree montane;
- Agevolare la costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e a qualità certificata;
- Promuovere il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti nelle aree forestali e di prateria della montagna prevedendo altresì l'adeguamento igienico sanitario ed il ripristino delle tipologie architettoniche e strutturali originarie;
- Assicurare la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali in posizione marginale rispetto alle aree forestali, di prateria, di montagna e di alta montagna così come individuate in cartografia, identificando inoltre idonee fasce di tutela degli elementi paesaggistici morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva;
- Tutelare, mediante idonee misure, le particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree montane quali, ad esempio, affossamenti, sistemazioni a rittochino, a cavalcapoggio, lunettamenti, muretti a secco (di contenimento e divisori), terrazzamenti e ciglionamenti garantendo l'applicazione di tutte le forme di incentivazione per la manutenzione ed il recupero previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- Salvaguardare le tradizionali e tipiche coltivazioni e consociazioni colturali delle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna (ad es. nocciolo, noce e castagno) ad elevato valore paesaggistico e di difesa idrogeologica, anche mediante tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- Tutelare, mediante idonee misure, tipici e tradizionali elementi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di montagna anche mediante tutte le forme di incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;

▪ Salvaguardare l'integrità strutturale, la continuità, l'estensione e le caratteristiche di apertura e continuità delle aree montane di prateria e forestali, che costituiscono un elemento chiave della biodiversità, del paesaggio delle aree montane nonché dello sviluppo sul territorio della Rete Ecologica.

Va tuttavia evidenziata la connotazione **collinare (Colline del Calore Lucano)** di parte del territorio comunale (cfr. cartografia di Piano, elaborati Serie 2 – tav.2.3.1a e tav.2.3.1b) che, in virtù di tale qualifica, sono determinati indirizzi specifici (art. 71):

- Salvaguardia nelle aree forestali e nelle praterie di collina dell'integrità fisica, naturalistica, vegetazionale e paesaggistica di elementi che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente aree in più o meno isolate di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave alla maglia della Rete Ecologica provinciale;
- Il recupero, il restauro ed il riuso di manufatti ed opere esistenti;
- La collocazione di nuove opere, impianti tecnologici, corridoi infrastrutturali nelle aree forestali e di prateria in posizione marginale rispetto alle aree forestali e di prateria di collina così come individuate in cartografia e previa presentazione di idonea documentazione di valutazione sull'impatto ambientale secondo la normativa vigente;
- L'adozione di misure atte a garantire l'attrattività turistica e la produzione di prodotti alimentari e artigianali tipici in contesti di eccellenza ambientale, al fine di invertire i processi di spopolamento e di impoverimento;
- L'adozione di misure atte a garantire la valorizzazione delle risorse culturali e la produzione ed il commercio di prodotti agroalimentari tipici, così da incentivare il turismo alternativo o complementare anche mediante strutture agrituristiche o l'accoglienza in dimore rurali tipiche o storiche;
- L'agevolazione della costituzione e della messa a punto di intere filiere produttive di prodotti riconoscibili e di qualità certificata;
- La tutela di particolari e tipiche sistemazioni idraulico agrarie e forestali delle aree rurali e forestali collinari quali affossamenti, sistemazioni a ritocchino, a cavalcapoggio, lunettamenti, muretti a secco (di contenimento e divisori), terrazzamenti e ciglionamenti comprensiva di tutte le incentivazioni previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- La tutela di tradizionali tipiche coltivazioni;
- La tutela di tipici e tradizionali elementi significativi di diversità biologica quali siepi, filari arborei, alberi isolati monumentali presenti nelle aree agricole e dei mosaici agricoli ed agroforestali di collina comprensiva di tutte le forme di incentivazione previste negli strumenti di programmazione locali e sovralocali;
- La salvaguardia dell'integrità strutturale, della continuità, dell'estensione e delle caratteristiche di apertura delle aree di mosaico agricolo ed agroforestali collinari, che costituiscono la matrice caratterizzante dal PTCP ed un'insostituibile funzione di filtro e protezione delle aree ad elevata naturalità della rete ecologica nonché di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani.

### 6.3 Il piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il territorio di Roscigno è compreso interamente nel perimetro del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, istituito con DPR 6/5/1995.

L'Ente ha provveduto alla redazione del **Piano del Parco** nel 2010.

La **Tav. 1.1.3 “Stralcio del Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni”** riporta la zonizzazione del Piano, corredata dagli stralci di Norme Tecniche di Attuazione utili a fornire un'idea dei diversi gradi di tutela garantiti con riferimento alle seguenti categorie:

- **Zone A**, di riserva integrale;
- **Zone B**, di riserva generale orientata;
- **Zone C**, di protezione;
- **Zone D**, di promozione economica e sociale.

Il Comune di Roscigno è interessato dalle zone:

- **A1**– Riserva integrale;
- **B1**– Riserva generale orientata;
- **B2**– Riserva generale orientata alla formazione di Boschi Vetusti;
- **C2**– Altre zone di protezione;
- **D** – Zone urbane o urbanizzabili.

**Zone A**, di riserva integrale, nelle quali l'ambiente naturale dovrà essere conservato nella sua integrità intesa come piena efficienza funzionale e strutturale.

Le zone **A1** rappresentano le zone di interesse strettamente naturalistico.

**Zone B**, riserve generali orientate alla conservazione, o al miglioramento, dei valori naturalistici e paesistici anche attraverso il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali.

Le zone **B1** delimitano aree a prevalente interesse naturalistico con funzione di protezione di aree di potenziale valore e con funzione di buffer-zone.

Le zone **B2** individuano i *boschi vetusti* sull'intero territorio in modotale da formare una rete articolata in cui siano presenti le specie forestali rappresentative (Faggeta, Boscomisto, Cerreta, Lecceta, Macchia Pineta) dell'areale locale.

Nelle zone **C2** prevalgono prescrizioni volte a tutelare l'ambiente naturale, le attività agricole tradizionali e di pascolo, i valori paesaggistici.

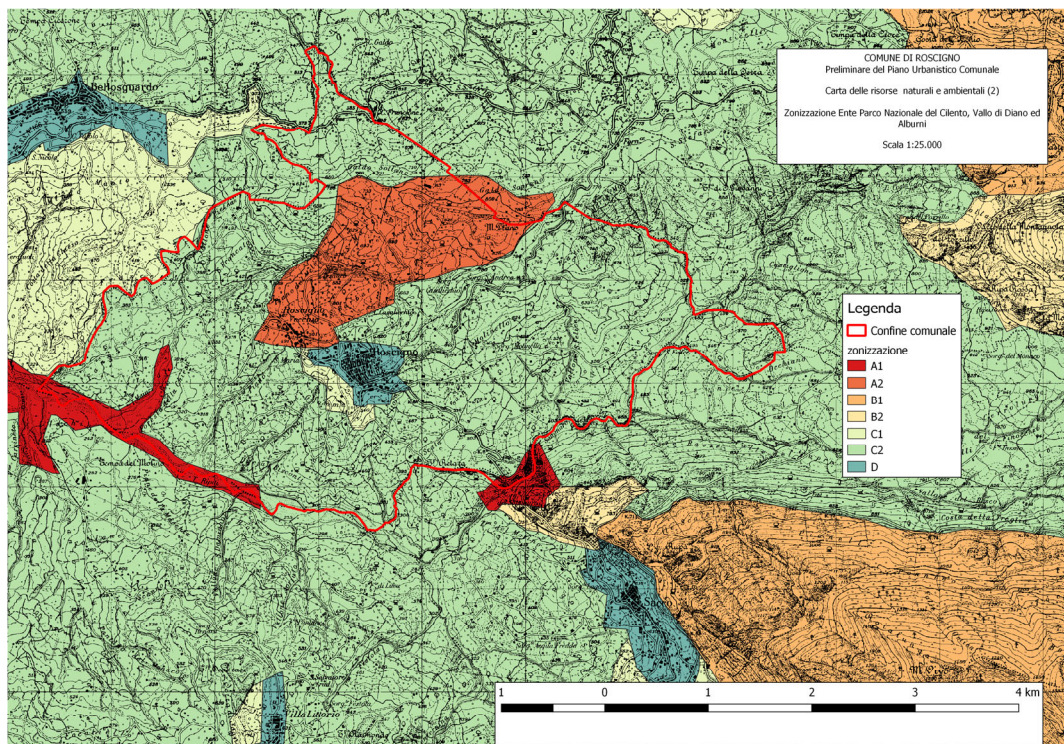
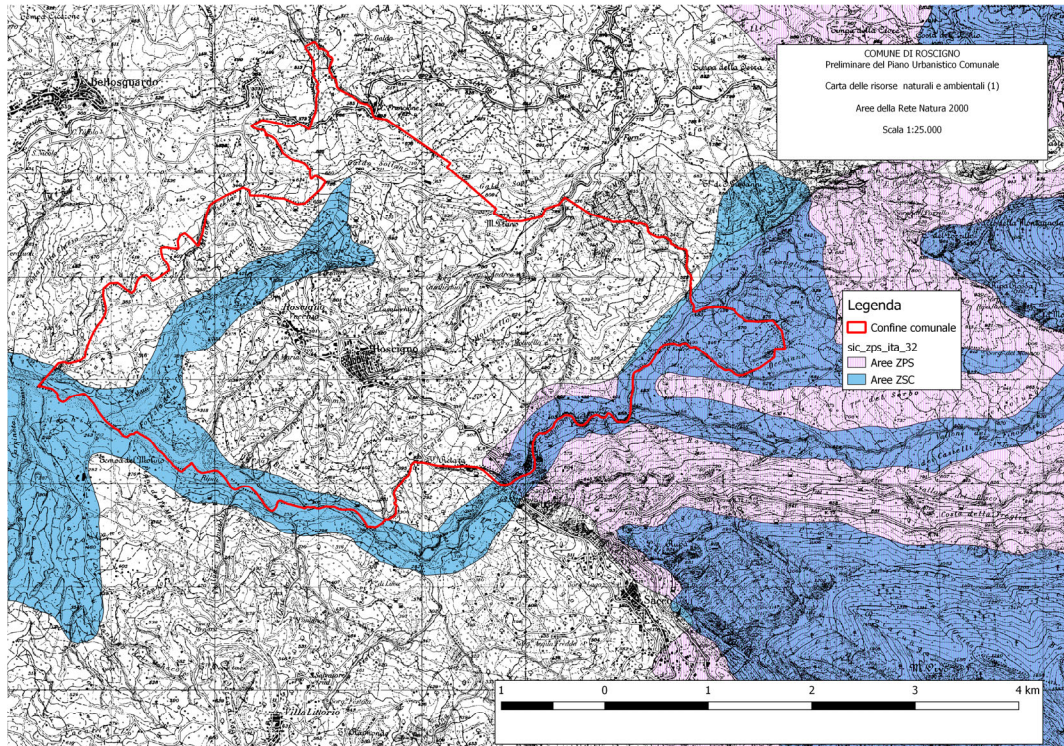
Le **zone D**, modificate dai processi di antropizzazione, sono invece dirette ad ospitare attività e servizi per la fruizione del parco e allo sviluppo economico delle comunità insediate sul territorio. Tali zone sono evidentemente le possibili destinatarie di interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia. In assenza di linee guida però per la loro attuazione rischiano di stravolgere il rapporto tra costruito e contesto paesaggistico.

Il P.U.C. si porrà il problema di costruire queste linee guida evidenziando le caratteristiche paesaggistiche morfologiche di tali zone ai fini di selezionare le aree che effettivamente potranno essere trasformate.



## 7. Lo stato dell'ambiente

### 7.1 – Carta delle risorse naturali e ambientali



## **Rischi ambientali**

Le TAVV. 1.3.2.1 “La carta dei rischi ambientali – Rischio da frana” e 1.3.2.2 “la carta dei rischi ambientali – Pericolosità da frana” analizzano e riportano la zonazione in diverse classi di **Rischio** e di **Pericolosità da frana**.

Entrambi i valori sono suddivisi in **R1, R2, R3, R4** in base all'entità del fattore. Premettendo che la pericolosità è un concetto che va sempre riferito alla probabilità che un dato evento accada, mentre il rischio prende in considerazione il danno che un evento naturale può provocare alle vite umane ed alle attività antropiche, si denota come una stessa area ricada in entrambi i fattori ma con entità diverse in base alla sua vicinanza ai centri abitati.

La zonazione della pericolosità da frana rappresenta l'elaborato di sintesi più utile ai fini della pianificazione territoriale in quanto, oltre a contenere informazioni circa l'attuale stato di dissesto di un'area, rappresenta, in senso probabilistico, la vocazione di un territorio al dissesto.

Alla luce di questa premessa, il punto più esposto risulta essere l'area corrispondente al centro abitato, con aree di rischio R4 e R3, mentre, per quanto concerne l'area settentrionale del territorio comunale, si rileva un alto coefficiente di pericolosità, ma bassi valori di rischio.

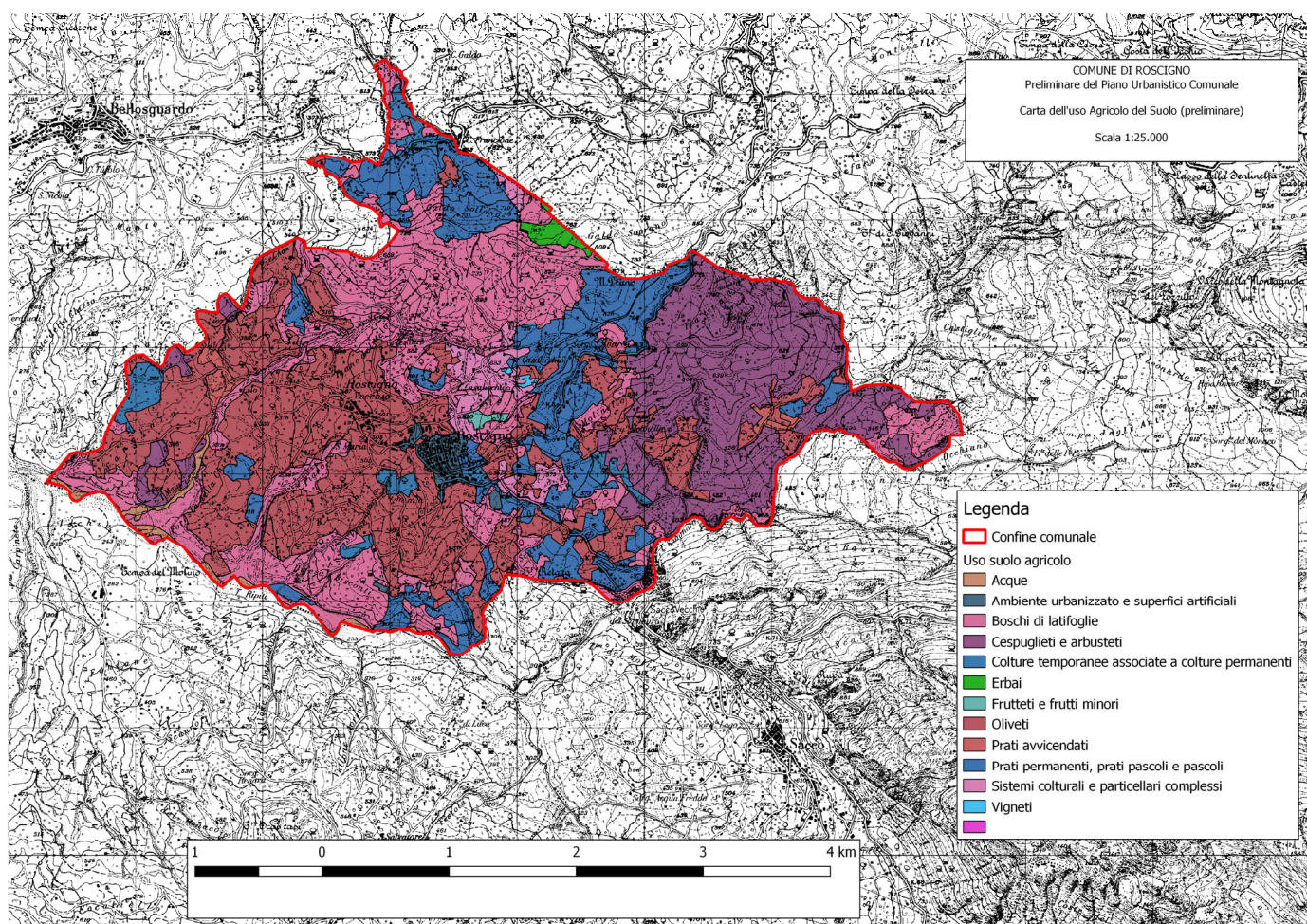
Attraverso un'analisi spaziale della pericolosità di frana tramite l'utilizzo del software GIS, sono stati sovrapposti e incrociati i dati territoriali (mapoverlay), al fine di chiarire effettivamente quali aree e quanti edifici sono esposti al rischio.



## 7.2 - Uso agricolo del suolo

Per la redazione della **TAV. 1.4.1 "Carta dell'uso agricolo del suolo"**, in questa fase preliminare, si fa riferimento alla CUAS 2009 fornita dalla regione Campania, rimandando un'analisi più approfondita alla fase successiva di stesura del PUC.

Si evince come il territorio si divida in due ambiti, uno relativo alla zona montana ed uno relativo alla zona collinare. Nel primo, il suolo è impiegato come pascolo, risulta essere incolto e, per la maggior parte, occupato da bosco. Nel secondo, invece, prevale un uso seminativo, affiancato dalla presenza di vigneti e oliveti, da pascoli e da bosco.



## 8. Gli assetti storici fisici produttivi e funzionali del territorio

### 8.1 – Stratificazione storica

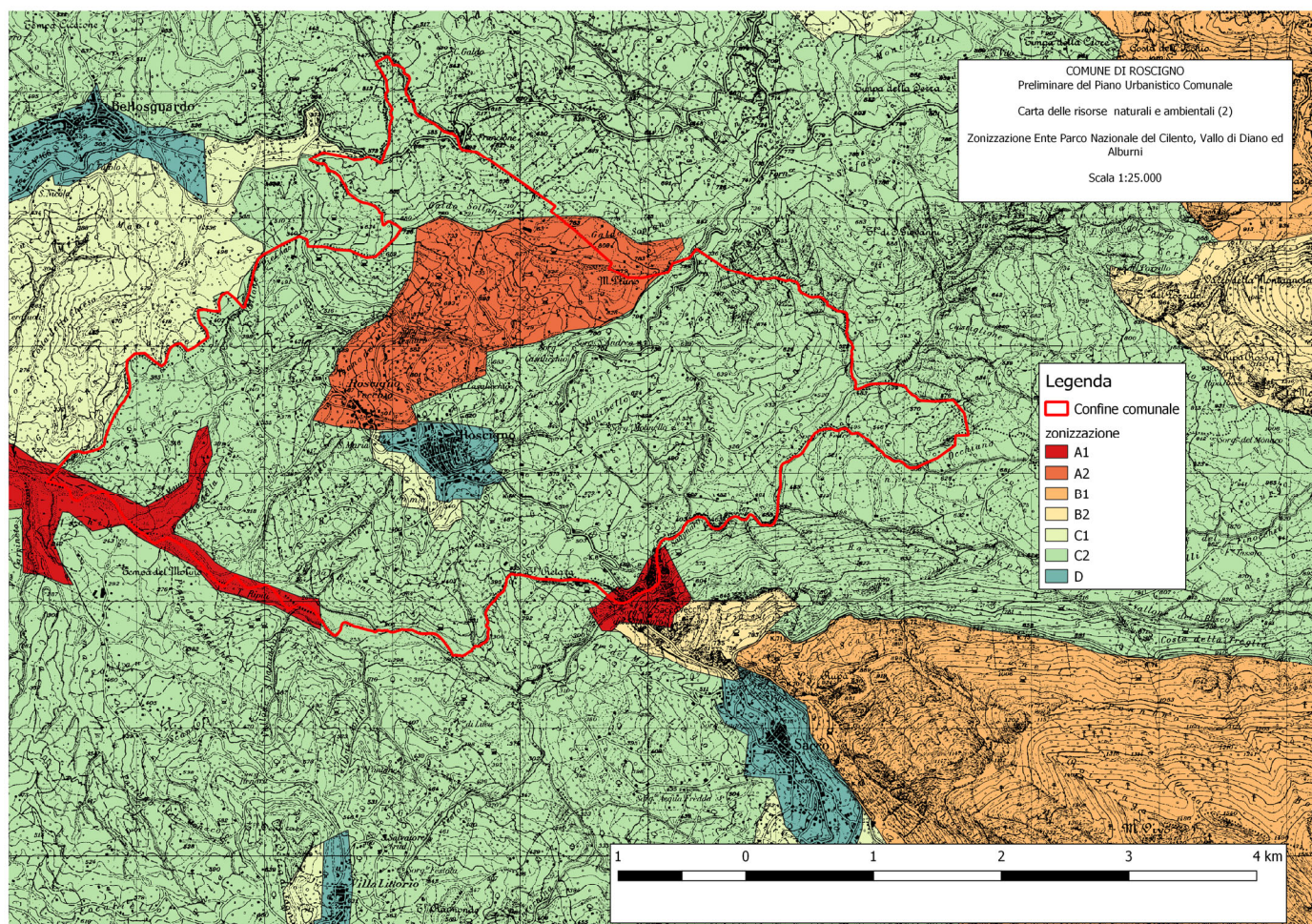
La **Tav. 1.2.1 “La stratificazione storica ed il processo di espansione degli insediamenti”** descrive l'evoluzione storica del territorio di Roscigno. Sulla carta di base sono stati riportati i beni di valenza storica e paesaggistica presenti, localizzati utilizzando i dati contenuti nel PTCP. È stata effettuata anche una classificazione delle aree urbanizzate per epoca basata sulle carte a disposizione (CTR, IGM, cartacatastale storica), grazie alla carta catastale storica risalente al 1904, utile alla ricognizione dell'abitato a inizio secolo.

La classificazione delle aree urbanizzate per epoca storica non ha la pretesa di attribuire a ciascun edificio un'epoca di costruzione, piuttosto mira ad identificare il periodo in cui una determinata area ha subito il processo di urbanizzazione. Inoltre, l'analisi proposta non tiene conto di eventuali rimaneggiamenti o ricostruzioni di singoli edifici. Dall'analisi emerge come il centro abitato sia ancora oggi fortemente basato sull'impianto storico antecedente al 1870, ampliato da insediamenti ormai consolidati risalenti al periodo tra il 1871 ed il 1956. Grazie alle espansioni più recenti, invece, l'insediamento si è andato estendendo lungo la Provinciale<sup>12</sup>.

La data di fondazione di Roscigno, ex casale di Corleto Monforte, è ancora ignota.

Il piccolo borgo di "Russigno" e "Ruscigni" si può trovare impresso in molti scritti di epoca medievale. I primi insediamenti abitativi, che costituirono uno dei primi nuclei abitati di Roscigno Vecchia, si formarono verso la fine dell'anno mille intorno ad un convento di Benedettini che fu costruito ad un miglio a sud dalla località chiamata "Piano", con accanto la Chiesa di S. Venere. I corletani, che possedevano terreni in quelle zone e soprattutto i pastori, i porcai e i bovai, trovavano disagiata percorrere ogni giorno la distanza intercorrente tra l'abitato e i loro poderi, circa quattro miglia in linea d'aria. Per questo motivo intorno al convento dei Benedettini alcuni Corletani cominciarono a costruire degli insediamenti. Le abitazioni divennero sempre più numerose finché non sorse un vero e proprio agglomerato che fu chiamato Roscigno poiché nella zona abbondavano gli usignoli, in latino "luscinia". Nel 1860 i cittadini di Roscigno aderirono con entusiasmo alla rivolta contro i Borboni e alla dichiarazione di annessione al Piemonte. In tutto erano 1500 anime armate che, aggregati alla colonna di Lorenzo Curzio, presero parte alla repressione dei moti filo-borbonici nell'avellinese, prima, e alla battaglia del Volturno, poi. Successivamente nel 1902-1908, in seguito a leggi speciali sui paesi franosi, gli abitanti di Roscigno furono costretti ad abbandonare Roscigno Vecchia per trasferirsi nel nuovo centro distante pochi chilometri più a monte. La Roscigno Vecchia, abbandonata, resta tuttora un luogo dal grande fascino. Tra le vecchie case in muratura di pietra viva di Roscigno Vecchia, con balconcini di ferro e solai in legno, le vecchie botteghe, i granai, le stalle e gli abbeveratoi, nei sei locali della ex casa canonica, restaurati dalla Soprintendenza di Salerno, con il Museo è stata realizzata un'ampia ricostruzione storica degli usi sociali, degli strumenti di lavoro e di vita quotidiana del mondo contadino. Le tradizioni e la cultura di Roscigno rivivono e si rinnovano nelle manifestazioni folcloristiche e religiose che si svolgono durante l'anno. Fra le altre, di particolare interesse per il fascino delle manifestazioni e dello scenario, è la "Festa a Roscigno Vecchia", che prevede una serie di attività artistico - culturali che si svolgono nei mesi di settembre - ottobre.





**MONTE PRUNO:** sulla sua sommità si trova il sito archeologico del Monte Pruno, un vasto insediamento enotrio e lucano, datato dal VII al III sec. a.C.. L'interesse per il sito archeologico di Monte Pruno è nato nel 1928 grazie a due medici della zona, Serafino Marmo di Bellosguardo e Silvio Resciniti di Roscigno. Già attorno agli anni '20, infatti, furono recuperati dei frammenti di ambra databili tra il VI e il V secolo a.C. In una campagna di scavi archeologici condotta nel 1938 fu rinvenuta una tomba principesca, con un ricco corredo sepolcrale, attualmente conservato nel Museo Archeologico Provinciale di Salerno. A partire dagli anni '80 sono state individuate tombe datate alla metà del VI secolo a.C. e una seconda ricca tomba degli inizi del V secolo a.C. Nel IV secolo a.C. una cinta muraria era stata costruita intorno all'insediamento, costituito da case sparse. Si trattava probabilmente del centro fortificato che accoglieva in caso di pericolo la popolazione sparsa su una vasta area. Gli insediamenti sembrano essere stati abbandonati in modo abbastanza improvviso alla fine del III secolo a.C., probabilmente in coincidenza con l'arrivo dei Romani.





## 8.2 – Dotazioni territoriali

Delle dotazioni territoriali (v. **Tav. 1.5.1 “Dotazioni territoriali”**) fanno parte sia le strutture puntuali, corrispondenti alle aree a standard, ai complessi di edilizia residenziale pubblica, ad impianti di depurazione, sia le infrastrutture a rete, corrispondenti alle reti stradale, elettrica ed idrica. L'esame dell'attuazione del programma di attrezzature pubbliche da standard – D.M. 1444/68 (v. Tab. 13) rappresenta una prima valutazione sull'offerta complessiva di servizi pubblici disponibili a Roscigno.

Rispetto all'attuale numero di abitanti, pari a 675 (popolazione residente al 31 maggio 2020), il numero di aree destinate ad attrezzature è pari a **16427 mq per circa 27,3 mq/ab.**

Standard di livello locale	PRESENTI		FABBISOGNO DAD.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune			1.350,00	2,00		
Aree per l'istruzione			3.037,50	4,50		
Aree per parcheggi			1.687,50	2,50		
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport			6.759,00	9,00		
<b>TOTALE</b>			<b>12.150,00</b>	<b>18,00</b>		

Oltre ad una modesta assenza di aree per le attrezzature di interesse comune rispetto agli standard, risulta evidente una grave carenza di aree dedicate all'istruzione. Essendo Roscigno un comune di piccole dimensioni, la popolazione in età scolare risulta sufficiente a sostenere solamente la scuola dell'infanzia ed un micronido.

Le aree previste per i parcheggi e come spazi pubblici attrezzati, invece, doppiano lo standard previsto dal D.M. 1444/68.

### 8.3 – Analisi morfologica dei tessuti insediativi

L'analisi morfologica dei tessuti insediativi è stata effettuata sviluppando una duplice ricognizione dell'assetto attuale del territorio urbanizzato (v. **Tav. 1.7.1 "Analisi morfologica dei tessuti insediativi e delle aree di dispersione edilizia"**).

In primo luogo, è stata eseguita una classificazione degli insediamenti dal punto di vista geografico, dalla quale è scaturita l'individuazione, nel Comune di Roscigno, di un'unica tipologia insediativa:

- **Lineare di mezzacosta**, quando l'insediamento si sviluppa ortogonalmente all'asse viario principale e modifica il pendio naturale utilizzando ristrette porzioni di terreno.

In secondo luogo, è stata effettuata una classificazione degli insediamenti dal punto di vista **formale**, relativamente alle tipologie degli impianti riscontrate.

Tali tipologie sono state suddivise in cinque categorie a seconda delle loro conformazioni e caratteristiche generali:

- **Insediamenti rurali e urbani storici**, se l'insediamento presenta un impianto tipico delle borgate di valenza storica, con caratteri identificativi rispetto ad altezze degli edifici e distanza minima dalla sede stradale;

- **Aggregazioni insediative da riqualificare e contenere**, se l'insediamento estende senza rispettare alcuna regola relativa all'impianto e/o alle tipologie edilizie;

- **Ambiti urbani da riqualificare**, se il costruito si sviluppa cercando di riprendere e seguire, seppur in chiave moderna, le regole della categoria precedente;

- **Servizi urbani**;

- **Aggregazioni sparse**, se il costruito non presenta alcun carattere distintivo di un tipico modello insediativo.

In generale, l'esiguo numero di abitati non ha provocato impatti tali da compromettere il paesaggio e rappresenta il punto di partenza di una possibile nuova strategia di rigenerazione e ridisegno dello spazio urbano. Diventa quindi opportuno definire le regole della trasformazione (allineamenti, gerarchizzazione della mobilità, rapporti urbani) e ricercare nuove chiavi di lettura (multifunzionalità, bellezza, condivisione, collaborazione) per una possibile valorizzazione dei contenitori dismessi.

## 9. La rete delle infrastrutture esistenti

### 9.1 – Sistema infrastrutturale

La TAV. 1.6.1 “Il sistema infrastrutturale, della mobilità e della logistica” classifica la rete stradale esistente in base alle caratteristiche funzionali e geometriche, ai sensi del D.Lgs 30/04/1992 e del DM5/11/2001.

La classificazione **funzionale** evidenzia una distinzione tra le arterie principali e quelle secondarie in base alla sezione e alla funzione di collegamento che tali vie di comunicazione hanno tra le frazioni e tra i Comuni contermini:

- Le strade classificate come “**primarie**” collegano il centro abitato con quelli di Castelcivita e Sant'Angelo a Fasanella, nonché con le frazioni di Chiaie e Bivio San Vito;
- Le strade “**secondarie**”, invece, completano la rete stradale servendo aree agricole o di alta matrice naturalistica, altrimenti inaccessibili.

#### Parcheggi

Il territorio comunale è dotato di un sistema di parcheggi pubblici, come si evince dalla TAV. 1.7.1 e dalle foto che seguono.

Gli spazi più ampi dedicati al parcheggio dei veicoli sono collocati lungo la Strada Provinciale 12c, mentre all'interno del centro storico sono presenti gruppi di stalli sporadici e di dimensione ridotta rispetto a quelli presenti, ad esempio, agli estremi del centro abitato, lungo la Provinciale.

#### Sistema dei sentieri

Nel territorio di Roscigno vi sono numerosi **sentieri di interesse escursionistico**, molti dei quali fanno parte della rete del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. I sentieri del Parco sono tutti nell'area montana e la maggior parte di essi è dotata di segnaletica verticale ed orizzontale, anche in buono stato di conservazione grazie agli interventi di manutenzione realizzati dallo stesso Parco e dalla Comunità Montana. Nell'area montana sono presenti ulteriori sentieri che attraversano aree di grande interesse paesaggistico e naturalistico e che collegano quelli segnalati dal Parco.

Nell'area collinare, ovvero quella a valle dell'abitato di Roscigno, vi sono diversi altri percorsi utilizzati per raggiungere il fiume e i campi coltivati ed altri utilizzati in passato per raggiungere a piedi i centri abitati vicini.

L'insieme dei sentieri costituisce una vera e propria “rete” in quanto la maggior parte di essi si intersecano tra loro, consentendo all'escursionista di creare più itinerari di varia lunghezza e difficoltà. Le diverse caratteristiche che presentano, in collina ed in montagna, nel bosco o in aree esposte al sole, rendono possibile una fruizione continua in ogni stagione dell'anno.

Alcuni sentieri si prestano ad essere percorsi anche in mountain bike o a cavallo.

Sono stati rilevati sentieri dotati di segnaletica orizzontale e/o verticale per un totale di 73 km.

### Itinerario Monte Pruno

Nel territorio collinare di Roscigno, a quasi 2 Km dal centro abitato, all'estremità sud-occidentale della catena degli Alburni, troviamo il **Monte Pruno**, che raggiunge gli 879 m s.l.m. Le tre alture longitudinali che degradano dolcemente rendono immediatamente riconoscibile il territorio di Roscigno da qualunque versante lo si raggiunga.

Sulla sua sommità si trova un esteso Pianoro raggiungibile tramite un **antico sentiero**, denominato **Casalicchio**, che collega il borgo di Roscigno Vecchia, per poi congiungersi a un altro sentiero che parte da Roscigno Nuova, passando per un'area attrezzata alle spalle della **Fontana Casalicchio**. Tale sentiero, censito e inserito nella rete sentieristica del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano con il n. 518, è utilizzato sia da un turismo locale che internazionale.



Sul Pianoro vi è il **sito archeologico del Monte Pruno**, un vasto insediamento enotrio e lucano, datato dal VII al III sec. a.C.

L'interesse per il sito archeologico di Monte Pruno è nato nel 1928 grazie a due medici della zona, Serafino Marmo di Bellosguardo e Silvio Resciniti di Roscigno.

Già attorno agli anni '20, infatti, furono recuperati dei frammenti di ambra databili tra il VI e il V secolo a.C. In una campagna di scavi archeologici condotta nel 1938 fu rinvenuta una tomba principesca, con un ricco corredo sepolcrale, attualmente conservato nel Museo Archeologico Provinciale di Salerno.

A partire dagli anni '80 sono state individuate tombe datate alla metà del VI secolo a.C. e una seconda ricca tomba degli inizi del V secolo a.C.



Nel IV secolo a.C. una cinta muraria era stata costruita intorno all'insediamento, costituito da case sparse. Si trattava probabilmente del centro fortificato che accoglieva in caso di pericolo la popolazione sparsa su una vasta area. Altre sepolture (tra cui una tomba femminile della metà del VI secolo a.C.) e abitazioni (un vasto complesso in uso tra la seconda metà del IV e la metà del III secolo a.C.) sono state rinvenute nella località Cuozzi, a circa 1 km, sulle pendici del monte. Poco a valle corre tuttora un tratturo, noto tradizionalmente come "trazzera degli stranieri", che doveva costituire la via di comunicazione tra la costa e l'interno. Gli insediamenti sembrano essere stati abbandonati in modo abbastanza improvviso alla fine del III secolo a.C., probabilmente in coincidenza con l'arrivo dei Romani.





### Rifugi

Nel territorio montano di Roscigno sono presenti quattro **rifugi**, due dei quali possono essere utilizzati per il pernottamento. Il rifugio Panormo, gestito da una cooperativa locale, è dotato di cinque camere conservizi indipendenti e riscaldamento, ristorante e bar. Il rifugio Varroncelli, anche conosciuto come Casone Farina, è costituito da due piccoli edifici recentemente ristrutturati. È dotato di brande e di acqua corrente non potabile. Ha un impianto elettrico completo, non collegato alla rete, ma collegabile ad un gruppo elettrogeno. Il rifugio è gestito direttamente dal Comune di Ottati. La richiesta d'uso va fatta al comando dei Vigili Urbani presso il Comune a fronte di un piccolo contributo economico stabilito annualmente. Il rifugio Breccie è in via di ristrutturazione. Il rifugio Rizzo è gestito dai Carabinieri Forestali e non è aperto al pubblico.

## 10. La carta unica del territorio

### 10.1 - Ricognizione dei vincoli presenti

La **TAV. 1.8.1 “La ricognizione dei vincoli presenti”** raccoglie i principali vincoli che interessano il territorio, derivanti da strumenti di pianificazione sovraordinati, come il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, le aree sottoposte a tutela dal D. Lgs 42/2004, le aree appartenenti alla rete Natura 2000 e le zone di rispetto.

Dalla carta si evince come buona parte del territorio comunale sia interessato da più vincoli e/o limitazioni. Esse sono riconducibili in primo luogo alle aree sottoposte a tutela dal D. Lgs. 42/2004, corrispondenti alle fasce lungo i principali corsi d'acqua, alle aree boschive e alle aree dichiarate di notevole interesse pubblico riconosciute con DM 28/03/1985. Inoltre, essendo il comune di Roscigno interamente compreso nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento, esso è sottoposto a tutela secondo l'art.142 comma 1 lettera f).

Per quanto riguarda la zonizzazione del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Appennino Meridionale, sono riportate unicamente le aree di pericolosità e di rischio da frana elevata e molto elevata.

Nelle aree di rischio da frana sono consentiti (cfr.PsAI-art.15NTA):

in relazione al patrimonio edilizio esistente:

- A.** Gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- B.** Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- C.** Il restauro, il risanamento conservativo;
- D.** Gli interventi di adeguamento igienico – sanitario degli edifici;
- E.** Interventi volti all'adeguamento alla vigente normativa antisismica
- F.** L'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili
- G.** Gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici pertinenti scoperte a servizio di edifici esistenti;
- H.** L'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza;
- I.** Gli interventi di adeguamento e rifunzionalizzazione della rete scolante artificiale (fossi, cunette stradali, ecc.);
- J.** I manufatti qualificabili come volumi tecnici;
- K.** L'utilizzo e del recupero dei sottotetti a condizione che non comportino aumento del carico
- L.** Insediativo, da attestarsi da parte delle Amministrazioni comunali.

In relazione alle opere pubbliche o di interesse pubblico esistenti:

- A.** Gli interventi necessari per l'adeguamento di opere e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico;
- B.** La realizzazione di infrastrutture e servizi a rete come disciplinati all'art.49;
- C.** Gli interventi di adeguamento funzionale e prestazionale degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza igienico-sanitarie di esercizio o per acquisire innovazioni tecnologiche purché:
  - Non concorrano a incrementare il carico insediativo;
  - Non precludano la possibilità di attenuare o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;
  - Risultino essere coerenti con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile;
  - Venga dimostrata l'assenza di alternative;
  - Venga dimostrata la non delocalizzabilità;

Nelle aree a pericolosità da frana sono consentiti (cfr.PsAI-art.33NTA):

- A.** Gli interventi di bonifica e di sistemazione delle aree di possibile innesco e sviluppo dei fenomeni di dissesto;
- B.** Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei muretti a secco e delle opere di mitigazione del rischio da frane ed idraulico;
- C.** Gli interventi di sistemazione e miglioramento ambientale finalizzati a ridurre la pericolosità dell'area;
- D.** La realizzazione di muretti a secco;
- E.** La realizzazione di manufatti non qualificabili come volumi edilizi strettamente connessi alle attività agricole.

Il Comune non è interessato da aree a **rischio** o **pericolosità idraulica**.

Il territorio è invece interessato da alcune **aree di rispetto**, derivanti dall'esistenza di infrastrutture – strade, elettrodotti, cimitero – e dicorsi d'acqua.

Tra le altre aree tutelate, va riportata, la presenza del Sito d'Interesse Comunitario “**Monti Alburni**” e la Zona di Protezione Speciale “**Alburni**”, oggetti di Valutazione d'Incidenza.



## 11. Documento strategico

### 11.1 - Componente strategica del PUC

Si è ritenuto utile concludere l'analisi del quadro Conoscitivo prescritta dal regolamento Regionale e dalPTCP della Provincia di Salerno con il Documento strategico previsto dallo stesso Regolamento.

Il Documento strategico si basa sull'interpretazione degli indirizzi dell'amministrazione dei loro effetti possibili sul Piano Urbanistico Comunale.

Nei suoi indirizzi per la redazione del PUC l'Amministrazione Comunale ha delineato obiettivi strategici, che richiedono politiche, azioni, concertazioni e condivisioni per la loro attuazione. Ovviamente il PUC in questo quadro strategico può offrire assetti del territorio coerenti e partecipare a questa più generale politica di sviluppo economico e sociale.

Riprendendo i punti programmatici, si sviluppano di seguito gli aspetti di natura urbanistica che vanno ritrovati nella redazione del PUC. In termini sintetici tali indirizzi sono (per la parte territorialmente identificabile) riportati nella tavola delle strategie allegata al preliminare di Piano.(V.Tav.1.9.1“**La carta delle strategie e delle risorse paesaggistiche**”).

### **Mantenere e ricostruire l'identità del Comune di Roscigno per immaginare un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile, incentrato sulla valorizzazione delle risorse locali**

L'amministrazione intende rafforzare e, laddove necessario, "ricostruire" l'identità comunale intorno alla concezione di un nuovo sviluppo economico e sociale sostenibile per la comunità, incentrato sulla valorizzazione "a tutto tondo" delle risorse locali, partendo dalla qualità insediativa e ambientale esistente, tutelando e conservando le peculiarità dell'edificato e del paesaggio locali.

Pertanto, l'amministrazione punta sul riuso delle abitazioni abbandonate e/o donate al Comune come volano di un più ampio intervento di adeguamento normativo, laddove possibile, e di recupero del centro storico, finalizzato anche all'implementazione del cosiddetto "albergo diffuso".

Un'offerta ricettiva così strutturata, capace di soddisfare anche una domanda di residenzialità temporanea di lungo periodo, favorisce la selezione di Roscigno come meta di un turismo motivato e sostenibile, finalizzato alla partecipazione ad iniziative culturali, itinerarie ecologiche, ecc.

La montagna è ormai vista sempre di più come un lembo del tessuto sociale complessivo, concepito con un'autonomia ed un valore proprio, non più solo come termine di paragone "pulito" in antitesi alla pianura "inquinata".

Nei processi di trasformazione e conservazione l'amministrazione si impegna a perseguire il massimo impiego di fonti energetiche rinnovabili, anche come un'ulteriore occasione per aumentare l'attrattività di Roscigno come meta di un turismo responsabile e consapevole. Risultano indispensabili al raggiungimento degli scopi precedentemente esposti l'abbattimento delle barriere architettoniche, dove non in conflitto con BAAS, e la realizzazione di nuovi parcheggi.

### **Contribuire al miglioramento dell'efficientamento energetico e dello sviluppo sostenibile del territorio, compatibile con la tutela e la conservazione del paesaggio**

Al fine di minimizzare i consumi, la dispersione ed i costi monetari ed ecologici di produzione e gestione delle suddette risorse, compatibilmente con la tutela e la conservazione del paesaggio, si propone: l'efficientamento della rete idrica, realizzando in primis interventi di miglioramento della rete idrica cittadina (per i quali un progetto è stato già presentato all'autorità di bacino), progettando e realizzando una rete di idranti antincendio, progettando e realizzando una rete irrigua rurale completa di un secondo bacino idrico di accumulo;

- L'efficientamento della rete di smaltimento delle acque meteoriche, attivando forme di gestione integrata e sostenibile del sistema di drenaggio urbano, eventualmente attrezzabile con un impianto di fitodepurazione;
- L'efficientamento della rete elettrica, realizzando un impianto idroelettrico che soddisfi il fabbisogno urbano, nonché con l'estensione della rete elettrica alle zone rurali attualmente sprovviste;
- La realizzazione di una rete urbana per la distribuzione del gas metano, per la quale risulta già stanziato un contributo del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE);
- Affrontando, in sede di stesura del Regolamento edilizio comunale, l'iniziativa di un diffuso efficientamento energetico del patrimonio esistente compatibile con la conservazione dei caratteri autentici del patrimonio architettonico ed urbano, favorendo il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici e l'integrazione impiantistica con le fonti rinnovabili;
- Una trasformazione insediativa compatibile ed in armonia con il contesto che preveda un incremento di trenta alloggi, già quantificati dal PTCP, l'ampliamento del cimitero comunale e

la realizzazione di nuovi parcheggi in armonia con il contesto;

- Lo sviluppo di una filiera integrata bosco-legno-energia;
- Il miglioramento, la razionalizzazione e la massimizzazione della raccolta differenziata attraverso la realizzazione di una stazione ecologica;

L'attivazione di forme e politiche, idonee ed adeguate al territorio, che perseguano il modello di gestione economicamente e ambientalmente sostenibile di SmartCity.

### **Migliorare il rapporto e l'interconnessione con l'ambito territoriale di riferimento**

La "titanica" sfida di abitare luoghi remoti ed isolati che ha animato, e continua ad animare, diverse comunità sta progressivamente cedendo il passo a progetti d'uso organico del territorio, condivisi almeno da un gruppo di mountain users e progressivamente sempre più diffusi.

Il miglioramento del rapporto e dell'interconnessione con il circondario, nel rispetto della qualità ecologica del sistema idrografico e montano, può concretizzarsi attuando forme di pianificazione coordinata per la localizzazione di infrastrutture e servizi di scala sovracomunale, recuperando allo stesso tempo il ruolo centrale di connessione, locale e territoriale, della catena montuosa Alburni.

A titolo esemplificativo e non esaustivo, potrebbero risultare utili allo scopo la localizzazione e la realizzazione di una stazione di elisoccorso, di un sito per la produzione di biometano per lo smaltimento della frazione umida dei rifiuti, dei residui di origine biologica provenienti dall'agricoltura e scarti provenienti da interventi selvicolturali di manutenzione forestale, nonché di un'area produttiva di riferimento territoriale per la commercializzazione e trasformazione delle risorse locali nell'ambito Alburni-Calore.

### **Valorizzazione ed integrazione del turismo**

La valorizzazione delle potenzialità turistiche ed attrattive dell'intero comprensorio necessitano di un'attenta e coordinata attività di programmazione, progettazione ed attivazione di iniziative culturali, eventi e azioni come rassegne teatrali, concerti all'aperto in alta montagna, coerenti con le risorse e le vocazioni dei comuni contermini al fine di destagionalizzare il turismo. A tale scopo si promuoveranno le attività legate all'escursionismo speleologico, la realizzazione di un Parco avventura in itinere, la realizzazione di un centro ippico, l'intercettazione dei percorsi culturali - religiosi, legati ad esempio ai pellegrinaggi alla Grotta di San Michele, in un'ottica di leva per lo sviluppo territoriale.

### **Migliorare e riqualificare la struttura insediativa storica**

Il recupero e il riutilizzo dell'edilizia storicizzata esistente è uno degli obiettivi del PUC. Si tratta di favorire l'immissione di abitanti residenti e temporanei nel centro abitato, favorendo le forme di albergo diffuso e di valorizzazione economica del patrimonio esistente che va perseguito già in sede di PUC con indicazioni particolareggiate delle possibilità di intervento. Si promuoverà nello specifico il recupero dell'insediamento abitativo medioevale di **Colle Civita**, al fine di realizzare una struttura di accoglienza e pernottamento diffusa.

Le norme di attuazione del PUC ed il RUEC saranno fortemente integrate. L'attenzione agli effetti positivi o negativi in base alle esperienze visibili nel territorio legati alla forma e alla tecnica anche di piccoli interventi, deve ispirare il regolamento a partire dalla modalità di presentazione dei progetti. Non si tratta di regolare lo "stile" delle trasformazioni, ma, nell'ambito delle libertà compositive, di misurarne e giustificarne gli impatti sul paesaggio e sugli insediamenti. Sarà



promossa una rigorosa sobrietà delle architetture, adattando dove possibile e ricostruendo dove necessario, con tecnologie innovative ma adatte e specifiche per il luogo, dove la continuità con la preesistenza è parte fondamentale del progetto. Oltre alla consolidata metodologia della conservazione, sarà condotta la reinterpretazione delle relazioni identitarie tra le parti del paesaggio naturale e di quello manufatto, della grana dimensionale e dei materiali dei nuovi interventi, in modo da far emergere dai territori più abbandonati le strutture profonde del paesaggio.

Il regolamento conterrà una specifica sezione rivolta all'inquinamento luminoso, recuperando ed adattando al territorio esperienze normative già consolidate, nonché sul recupero dei **murales cittadini** da considerare come segnale di una rigenerazione creativa dei luoghi.

Oltre al recupero degli immobili esistenti e sottoutilizzati, saranno regolamentate le caratteristiche e le prestazioni della nuova edificazione in base ai criteri di sostenibilità energetica, ambientale e di elevata socialità.

Il ricorso ai comparti perequativi è uno strumento che il PUC potrà assumere per la sua attuazione. L'eventuale applicazione di norme perequative può consentire anche il potenziamento della dotazione di servizi di comunità per gli insediamenti esistenti.

### **Valorizzare l'economia e la produzione locale**

Nel corso dell'elaborazione del PUC si verificherà la possibilità della realizzazione di un'area PIP destinata alla lavorazione e al commercio dei prodotti locali (prodotti agricoli, piante officinali, ecc.) al fine di rafforzare le attività produttive e valorizzare le produzioni locali. Si verificherà altresì la potenzialità industriale, artigianale e commerciale e dell'opportunità di creare forme aggregative diffuse di supporto strutturato alle attività (centri commerciali naturali e simili). Una specifica normativa riguarderà le attività produttive esistenti.

Sarà incentivata l'attivazione di strutture a supporto delle produzioni locali, dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato anche attraverso specifiche attrezzature (mercati "Km 0", mercatini di comunità, eventuali piccole aree produttive o destinazioni funzionali di edifici esistenti, ecc.).

### **Migliorare il sistema infrastrutturale sia interno che esterno, puntando a sistemi di mobilità lenta.**

Il Piano persegue un miglioramento diffuso e complessivo del sistema infrastrutturale, sia interno che esterno al centro abitato. Saranno promossi interventi di adeguamento delle infrastrutture di mobilità esistenti attraverso la realizzazione, il recupero e riorganizzazione la rete dei sentieri d'interesse turistico e ambientale a supporto della fruizione del paesaggio, puntando alla connessione con i sistemi di mobilità lenta del circondario, promuovendo forme di trail building per la cura dei sentieri e la realizzazione di un **bike park**, attivando le operazioni necessarie alla realizzazione di una bretella di raccordo con la nuova strada a scorrimento veloce Fondovalle Calore.